ANNO XXXII

Martedì, 30 Settembre 1879

N. 267

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 39 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la dimanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale, essendo questa una delle più forti scadenze dell'anno.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno	L.	32
Sei mesi	»	17
Tre mesi	»	9

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tenar responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Roma, 29 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Nuove congiure in Ispagna — Arresti e sequestri — L'esercito — Il barone Haymerle — La convenzione doganale e commerciale — L'Austria e la Germania — Gli czechi — Politica russa — L'emiro di Cabul.

Si nutriva fiducia che in Ispagna fosse definitivamente chiusa l'èra delle congiure militari. Da qualche tempo non si udiva a parlare di tentativi di *pronunciamenti*, nè di arresti d'ufficiali. Vogliamo ora sperare che l'arresto di un colonnello e di due altri ufficiali, annunziatoci dal telegrafo, sia un fatto privo di conseguenze e vada considerato soltanto come uno strascico di antiche consuetudini che vanno perdendo vigore ma non sono ancora interamente sradicate. Il dispaccio telegrafico che ci dà quelle notizie, non si cura poi di spiegarci lo scopo della congiura testè scoperta. È vero che, come i legittimisti in Francia, così i carlisti in Ispagna ricominciano ad agitarsi, anzi sembrano unire i loro sforzi. Però, in questo momento non sono i carlisti che recano le maggiori inquietudini al governo spagnuolo, ma invece i repubblicani. Quindi è probabile che gli arresti di ufficiali e i sequestri di documenti si riferiscano piuttosto a qualche preparativo in senso repubblicano e si colleghino colla comparsa delle bande armate accennata pochi giorni or sono, e coi maneggi dei rifugiati spagnuoli in Francia.

Considerando le presenti condizioni della Spagna, non c'è da temere che i perturbatori della quiete riescano a suscitare pericolosi disordini. Ma è sempre spiacevole che le fazioni rialzino il capo e, se non altro, impediscano il regolare svolgimento delle istituzioni liberali e della pubblica prosperità; e, quel ch'è peggio, cerchino aiuto nell'esercito, che dovrebbe servire il paese senza immischiarsi nelle lotte dei partiti.

Il barone di Haymerle si prepara a prendere il posto del conte Andrassy. I giornali di Vienna assicurano che questo mutamento, già deciso e stabilito, si effettuerà fra pochi giorni. La *Nuova Stampa libera* assicura che il barone di Haymerle dopo aver presentato le sue lettere di richiamo al Re Umberto, verrà pure a Roma per farvi le visite di congedo e prendere i provvedimenti richiesti dal suo trasferimento a Vienna. I giornali viennesi nulla dicono ancora intorno al probabile suo successore a Roma.

Il *Globe* di Parigi ha ricevuto per dispaccio telegrafico dal suo corrispondente particolare la conferma che tra il conte Andrassy e il principe di Bismarck sono state stabilite le basi di una convenzione doganale e commerciale fra l'Austria-Ungheria e la Germania, la quale convenzione verrà sottoposta alle Camere dei due imperi nella prossima sessione legislativa. Lo stesso corrispondente aggiunge che la sessione del Reichsrath austriaco, la quale si apre il 7 ottobre, si chiuderà verso la metà di dicembre, nel qual tempo devono riunirsi le Diete provinciali. E la medesima corrispondenza telegrafica assicura che non solamente 72 rappresentanti czechi rientreranno nella Camera dei deputati, ma contemporaneamente dieci membri della Camera dei Signori, appartenenti al partito feudale in Boemia, riprenderanno i loro seggi che lasciarono vacanti per ben sei anni.

La Russia non rimane indifferente alle conseguenze degli accordi stretti fra la Germania e l'Austria-Ungheria. Il *Golos* di Pietroburgo tenta di far persuasa l'Inghilterra che quell'accordo è contrario anche a' suoi interessi. Ma l'Inghilterra non gli presterà ascolto. Come abbiamo detto e dimostrato, essa può guardar con occhio diffidente una alleanza austro-germanica, ma non ne segue che debba avvicinarsi alla Russia i cui interessi sono in aperta opposizione co' suoi. Quindi è da prevedere che il *Golos* sprecherà la sua eloquenza.

Secondo un dispaccio da Costantinopoli allo *Standard*, la Russia tenterebbe oggi di stringere un'alleanza colla Turchia, e per comprarne l'amicizia sarebbe anche disposta a cederle una parte del territorio che le tolse in Asia nell'ultima guerra. Ma è anche poco probabile che la Turchia presti fede a questa inattesa benevolenza della Russia, cagione prima di tutte le sue presenti sventure. La Turchia procurerà invece, come ha fatto sempre, di approfittare di questi dissidii fra le potenze europee, per allontanare il momento in cui le verrà dato il colpo di grazia.

L'emiro di Cabul si è ricoverato a Kushi fra le braccia degli inglesi. Così rimane luminosamente provato, ch'egli non avea fatto causa comune con gli insorti, come le apparenze autorizzavano a sospettare.

IL MATRIMONIO DEL GEN. GARIBALDI

Vi sono degli argomenti intorno ai quali sarebbe opportuno ed utile il tacere e che noi deploriamo sinceramente sieno portati nel campo delle quotidiane polemiche. Tali son quelli che riguardano la vita privata d'un cittadino, per quanto illustre e benemerito egli sia. Ci siamo perciò astenuti fino ad ora dal discorrere della causa promossa dal generale Garibaldi davanti ai tribunali per l'annullamento del suo matrimonio. Ci siamo contentati di riferire le prime decisioni dei magistrati, soggette ad appello, senza entrare nel merito di esse e tanto meno nei particolari dei fatti che a quella domanda avevano dato origine. E neanche oggi intendiamo dipartirci dalla nostra riserva che, però, non fu imitata da tutti i nostri confratelli. Alcuni narrarono per filo e per segno i più delicati episodi di quella dolorosa vertenza, altri discussero la questione di diritto, prima ancora che la discutessero i giudici; altri finalmente non esitarono a indicare la via che i tribunali avrebbero dovuto seguire, e a dettare quasi i termini della sentenza.

Noi faremo innanzi tutto una dichiarazione. Non v'ha alcuno in Italia che professandosi liberale, e ricordando la storia del nostro risorgimento, non faccia voti per la felicità domestica del generale Garibaldi, per la quiete dell'animo suo, per la soddisfazione dei suoi desideri. Gli auguriamo adunque che la legge sia tale da permettergli di conseguire ciò ch'egli chiede a conforto della sua tarda età, ma non appartiene a noi d'interpretare la legge stessa e di applicarla; questo è affare della giustizia del paese, davanti alla quale tutti, grandi e piccini, abbiamo l'obbligo d'inchinarci riverenti; che anzi quest'obbligo si può dir maggiore per coloro che più sono in alto ed ai quali spetta il dovere di dare il buon esempio.

Tra le cose buone che avevamo in Italia e che, sventuratamente, si sono venute, da qual tempo, sciupando, c'era pure questo rispetto della legge e dei magistrati, ch'è proprio dei popoli veramente liberi e degni di libertà. Non ripeteremo le considerazioni più volte esposte, per verità, con poco o verun frutto. Non è lecito alla stampa nè ad alcuno di dettar le deliberazioni e le sentenze dei magistrati. Nessuno è superiore alla legge, neanche il capo dello Stato e non abbiamo duopo di rammentare che davanti a lei, in qualche occasione, piegò il capo anche Vittorio Emanuele, che fu il modello dei Re, e fu detto il Re Galantuomo, appunto perchè seppe innanzi tutto essere un buon cittadino. Senza questa qualità non c'è vera grandezza, poichè il fondamento delle istituzioni liberali è l'uguaglianza.

Noi crediamo, pertanto, che scaglino un'atroce ingiuria contro il generale Garibaldi quelli che lo dicono malcontento, irritato, pronto a protestare contro la giustizia del suo paese. La causa non ha ancora percorso tutti i gradi di giurisdizione, i quali furono stabiliti per rendere impossibili, per quanto la natura delle cose umane lo consente, gli errori dei magistrati. Ma quando la questione sarà definitivamente decisa, noi non dubitiamo che il generale Garibaldi accetterà la sentenza, qualunque essa sia, lieto se risponderà a' suoi intendimenti, rassegnato se saranno deluse le sue speranze.

Non è adunque al generale Garibaldi che ci rivolgiamo; ce lo vieterebbe la devozione che gli professiamo, il concetto in che ogni buon italiano tiene le virtù civili di lui. C'indirizziamo invece a coloro che, pur dicendosi suoi amici, riuscirebbero ad oscurare la sua gloria, se persuadessero il mondo che Garibaldi è davvero quale essi ce lo rappresentano. Noi lo abbiamo veduto, nei momenti gravi e solenni della sua vita, appigliarsi quasi sempre al partito migliore, respingendo i funesti suggerimenti che lo avrebbero tratto a sconsigliate imprese.

Il generale Garibaldi si sentirebbe compreso d'ira nobilissima, se fino alla sua Caprera giungesse l'eco delle voci strane ed ingiuriose che si fanno correre sul suo conto; se sapesse che gli si attribuisce l'intenzione di recarsi in Sicilia, non per cercar ristoro alle sue infermità, non per salutare ancora una volta il popolo da lui strappato alla tirannide borbonica e riunito all'Italia, ma per essere meglio in grado di suscitare imbarazzi al governo; se gli venisse riferito che taluno ha voluto stabilire un nesso tra quel progetto di viaggio e la soddisfazione de' suoi interessi famigliari e privati. Certo ei direbbe che queste sono accuse infami e ch'egli non ha cooperato a far l'Italia per agitarvi poi la face delle civili discordie. E se altri gli ripetesse che il governo ha esaminato se non vi fosse modo di decidere una questione puramente legale, con un decreto o con un provvedimento amministrativo, egli ne farebbe le meraviglie, poichè questa nuova accusa ferirebbe un altro uomo, l'onorevole Cairoli, che insieme a lui ha combattuto eroicamente per l'indipendenza e la libertà della patria, e non per instaurarvi il regno dell'arbitrio.

Ma prima che contro queste stolte dicerie tuoni la voce del generale Garibaldi, deve sorgere contro gli autori di esse tutta la stampa liberale. La quale ama e stima e venera Garibaldi come un grande cittadino e sa che i grandi cittadini non calpestano i codici e si presentano puri d'ogni macchia al giudizio della storia.

Medaglie al valor civile

Abbiamo riprodotto l'altro ieri dalla *Gazzetta Ufficiale* un R. decreto, in data del 21 settembre, col quale si sanciscono alcune innovazioni nella concessione delle medaglie al valore civile.

Il R. decreto toglie l'obbligo pei ministri dell'interno e dei lavori pubblici di tener conto dell'esame d'una Commissione speciale sul merito delle azioni da premiarsi.

Quell'obbligo era, certamente, una guarentigia che a noi pare saggia, specialmente in questi tempi, nei quali, troppo spesso e con soverchia facilità si tien conto di criterii politici o di partito nelle concessioni di onorificenze o di premi.

La relazione al Re, che precede il decreto, non ispiega con sufficiente chiarezza i motivi della innovazione, la quale attribuisce ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici la facoltà di concedere, in straordinarie circostanze, le medaglie al valor civile, senza proposte di Commissioni e senza attestati delle comunali rappresentanze.

Noi riconosciamo che vi possono essere dei casi straordinari in cui il ritardo nella concessione può scemare il valore del premio o l'opportunità sua, ma crediamo che a questo eventuale inconveniente si potrebbe por riparo agevolmente, sollecitando l'esame della Commissione e le relative proposte.

L'arbitrio lasciato ai ministri ci pare eccessivo e, in qualche caso, prevediamo che la concessione d'una medaglia al valore civile possa perdere o scemare il suo valore, appunto perchè non preceduta dall'esame d'una Commissione e dalle attestazioni delle rappresentanze locali.

Queste osservazioni abbiamo voluto fare per richiamare sopra il decreto reale del 21 settembre l'attenzione pubblica e perchè anche nelle questioni di importanza secondaria non ci pare conveniente di lasciar passare atti, che accennano, troppo evidentemente, a tendenze dirette ad accrescere le facoltà e quindi gli arbitrii del governo.

Il principe di Bismarck e il generale Di Robilant

Alcuni giornali annunziarono che il principe di Bismarck, durante il suo soggiorno nella capitale austriaca, si era recato a far visita anche all'ambasciatore italiano a Vienna. Altri, però, hanno negato questa visita, della quale, d'altronde, nessuno ha recato i particolari. Nel *Gaulois* di Parigi del 27, troviamo le seguenti informazioni da Vienna, che non sappiamo qual fede meritino, quantunque il suddetto giornale ne garantisca l'esattezza. Noi le riproduciamo a titolo di cronaca, aspettando, intorno a questi fatti, maggiori ragguagli. Siamo certi però che, comunque stiano le cose, il generale di Robilant perfetto gentiluomo e tutt'altro che nuovo alle consuetudini diplomatiche, avrà tenuto la condotta che dalle consuetudini stesse gli era dettata.

Ed ora ecco le notizie viennesi del *Gaulois*:

I nostri circoli diplomatici, scrivono da Vienna al *Gaulois*, furono per un momento commossi da un incidente che qui avvenne e che si riduce ad una semplice questione di etichetta.

All'arrivo del principe Bismarck, gli ambasciatori presenti a Vienna si affrettarono a recarsi a portare i loro biglietti al suo albergo. Il conte di Robilant, ambasciatore d'Italia, non credette di dover fare così. Immaginandosi che toccasse al principe Bismarck di andare pel primo da lui, egli attese invano la sua visita.

Il principe andò solo dagli ambasciatori che gli aveano inviato i loro biglietti, e il rappresentante d'Italia fu lasciato fuori. Questi, riconoscendo il suo torto (!), si affrettò a ripararlo, ma troppo tardi. Il principe non lo ha veduto. Dapprima, si credette ad un raffreddamento tra la Germania e l'Italia, ma queste apprensioni furono distrutte quando si conobbe la verità.

Del resto, appena ritornato a Berlino, il principe avrebbe incaricato il suo rappresentante a Roma di rinnovare al Re d'Italia i sentimenti pacifici ed amichevoli della Germania a suo riguardo.

Aumenti nella tassa di ricchezza mobile

Leggiamo nel *Costituzionale* di Bari:

Da Bari, da Trani, da Altamura, da Gravina e da moltissimi altri comuni della provincia ci pervengono vivi reclami contro gli arbitrarii aumenti dei redditi di ricchezza mobile. Commercianti, proprietari, industrianti grandi e piccoli, tutti si dolgono di essere stati colpiti, in una annata come questa, dalla sterminatrice gragnuola che i ministri *progressisti* e *riparatori* hanno fatto cadere sul loro capo. Questi reclami sono la più eloquente risposta alle recenti smentite dell'officiosa *Diritto*.

La pubblica sicurezza in Sardegna

L'*Avvenire di Sardegna* pubblica la seguente circolare che la prefettura di Cagliari ha indirizzato ai sindaci della provincia:

Alle SS. LL. è pur troppo noto che le condizioni della pubblica sicurezza, in molti luoghi della provincia, non sono punto soddisfacenti; e queste vengono aggravate dai molti latitanti che, per sottrarsi a meritate punizioni, si aggirano per le campagne, o si nascondono presso i loro complici, che li facilitano, e li aiutano a commettere sempre nuovi delitti.

Il brigantaggio nel continente è del tutto cessato, ed importa assolutamente che così pure il malandrinaggio che da lunghi anni travaglia la Sardegna, E per venirne a capo, bisogna cominciare dal trarre in potere della giustizia coloro che, posti fuori legge, sono di eccitamento e di mezzo ai reati contro la proprietà e le persone.

E però, qui, in seguito, troveranno l'elenco dei latitanti di questa provincia, colla indicazione dei premi, per taluni di essi già autorizzati dal governo, per chi li arresti, o li faccia arrestare.

Il governo è deciso a dare ogni sua opera, ridonare a questa importante provincia la sicurezza delle persone e delle proprietà, ma per raggiungere facilmente e presto un tale scopo, è necessaria la leale cooperazione di tutti gli onesti.

Certo questa non farà difetto da parte delle SS. LL., ma fa d'uopo inoltre che le promuovano, e la procurino fra quelli che per attitudine, e per la loro condizione possono più efficacemente prestarsi in pro del proprio paese.

Vorranno quindi dare la più estesa pubblicazione dell'elenco dei latitanti suddetti, e potranno inoltre fare conoscere che il governo terrà ben conto della cooperazione di ognuno, anche per ricompense straordinarie.

Gradirò di conoscere dalle SS. LL., nell'accusarmi ricevuta della presente, il risultato delle pratiche che avranno fatte al riguardo.

Per il prefetto
A. Manno.

Il servizio di pubblica sicurezza

Ecco il testo della deliberazione, adottata l'altro ieri dal Consiglio comunale di Napoli e che i nostri telegrammi ci annunziarono:

La Giunta:

Vista la lettera-circolare del ministro dell'interno del 3 corrente mese, comunicata dal prefetto della provincia, con la quale notandosi che ai termini dell'art. 6 della legge 20 marzo 65 allegato B, le guardie municipali sono agenti di P. S. e che a mente dell'art. 8° della stessa legge le guardie municipali debbono concorrere ai servizi di polizia urbana, s'invitano i consiglieri comunali, ed in ispecie quelli delle grandi città, a deliberare circa la convenienza di un servizio cumulativo dell'una e dell'altra forza di sopra citata, onde ottenere una più estesa e sicura vigilanza nello interesse dell'ordine e della tranquillità;

Visto che all'obbligo di legge di concorrere ai servizi di P. S. non ha mai mancato il corpo delle G. M. di Napoli, come attestano le notizie statistiche raccolte, dalle quali risulta che dalla istituzione del corpo sino alla metà del corrente mese ha prestato la sua cooperazione nella repressione di ben 5889 reati comuni, e di 2082 contravvenzioni alle leggi dello Stato, mentre niun concorso è stato mai prestato dalle guardie di pubblica sicurezza al servizio di polizia urbana;

Considerato perciò che se il concetto del legislatore fu, come si accenna nella circolare ministeriale, che i varii ordini degli agenti della forza pubblica, siano governativi, siano municipali, debbano cumulativamente concorrere ad assicurare l'osservanza delle leggi e dei regolamenti tanto per ciò che si attiene ai servizii di polizia urbana, ben può dirsi che tale concetto ha avuto qui attuazione da parte degli agenti municipali. Nè si potrebbe dire che questi agenti tenendosi mantenuti in quella limitata sfera di azione designata loro dal carattere delle attribuzioni delle quali sono specialmente investiti, hanno resa meno efficace la tutela delle persone e della proprietà, quando dalle cennate notizie statistiche risulta che hanno assicurato alla giustizia gli autori di oltre 1500 reati di omicidii, ferimenti, aggressioni o risse a mano armata, e di circa 1400 reati di furti e di truffe;

Considerato d'altra parte che nella circolare si accenna all'intendimento che il corpo delle guardie di P. S. e quello delle G. M. pur rimanendo alla dipendenza dei rispettivi superiori, abbiano un'unità di direzione, d'intenti e di mezzi, ma non si designa il modo come si possa raggiungere siffatto scopo, sicchè non l'amministrazione municipale formarsi un'idea chiara del progetto, nè scorgere, se esso non importi un novello aggravio di spesa al comune, nè produca difficoltà alla esecuzione degli svariati servizii puramente municipali, cui pure è necessario che gli agenti stipendiati dal comune adempiano,

Delibera

Proporre al Consiglio di riservare il suo avviso sul proposito, quando saranno più particolareggiatamente esposti gl'intendimenti del governo.

—

Il *Costituzionale* di Bari annunzia che il Consiglio comunale di quella città respinse

APPENDICE

FIORE DI LANDA

ROMANZO

di E. De Rothenfels

(DAL TEDESCO)

Ei rimase un po', come riflettendo, colle ciglia ingrottate; poi, dopo aver scosso lievemente il capo, chinandosi verso di lei, riprese a dire nel primo tono da lui adottato:

— Se una signorina persiste sì ostinatamente in un quasi ridicolo desiderio, sarebbe sciocchezza, da parte di un giovane, il non ne trarre profitto. Io sono dunque pronto, per un bacio su coteste fresche e vermiglie labbra, a lasciarvi frugare tutto il mucchio di carte che mi stanno dinanzi.

Di nuovo le gote di Erica si fecero di porpora per la collera, ed una risposta vivace era sul punto di sfuggirle, ma ripensò di nuovo che cotesto sarebbe stato assai poco opportuno allo scopo. Dopo essere rimasta alcuni istanti riflettendo anch'essa, a un tratto fu con rapido passo presso al tavolo e, stendendo la mano, afferrò la pergamena.

Ma Develli aveva osservato i suoi movimenti; e, innanzi che la potesse stringere salda in mano, egli, chinandosi oltre al tavolo, gliel'aveva ristrappata.

— Voi vedete, la mia signorina, che la pugna non è del tutto sì agevole come a voi pareva. Voi siete, è ben vero, avvezza a vincere e non vi sbigottiscono nemmeno i revolver; e siccome un'arme più galante, cioè l'abbraccio di cui v'ho minacciata, veggo esservi del pari poco tremendo, sarò costretto di foggirmene io stesso, prendendo meco, per castigo, l'interessante foglio.

E, così detto, s'avviò infatti all'uscio.

Erica rimase nella maggiore agitazione, perchè attualmente non poteva più nutrire il menomo dubbio che quel foglio fosse realmente il tanto cercato documento. In quest'istante di profondo abbattimento, udì dal corridoio un tenue rumore, nel quale non tardò a distinguere il passo di *Sendor*. Tosto un sorriso di gioia le spuntò sul labbro, chè essa aveva il soccorso bell'e pronto... *Sendor* vieterebbe a Develli l'uscire dalla biblioteca.

Anche agli orecchi di lui era giunto il tenue rumore, ed egli stette in attenzione...

Ecco *Sendor* davanti all'uscio della biblioteca; egli era corso in traccia della sua padrona; sentiva ch'essa era là, e urtava con violenza alla porta per far nota la sua presenza

Erica non osava aprire perchè le sarebbe bisognato passare davanti al furfante, epperò esclamò ad alta voce:

— Qua, *Sendor!* Qua subito, a me!

Il cane urtò un'altra volta contro l'uscio, che si aprì, e precipitò nella stanza.

Quivi, egli parve subito comprendere la situazione, perchè, ponendosi al fianco di Erica e rizzando il pelo, lasciò scorgere due bianche file di denti, che comandavano il rispetto, e lasciò sfuggire un minaccioso mormorio, somigliante ad un lontano rumore di tuono.

Develli sentì che adesso le sorti eran mutate tra lui ed Erica; per cui in cambio di continuare a far uso del tono ironico e motteggevole, le disse scagliandole un'occhiata esprimente l'odio e il furore e in voce tremante per collera:

— Mi permetterete di lasciare la stanza illustrissima, o intendete costringermi a rimaner qui contro la mia volontà.

— Voi lo sapete: io non intendo che di poter legger il foglio che avete in mano.

Develli si strinse nelle spalle, e rispose con bastante tranquillità:

— Sarebbe, dopo quanto è seguito, una imperdonabile debolezza da parte mia il cedere. Si starà dunque a vedere se realmente aizzerete contro di me il vostro cane.

Ei fece un tenue inchino, ciò detto, e s'avviò all'uscio, accompagnato dal sordo brontolio del cane che teneva in pari tempo fissi gli occhi su Erica, per rilevare come intendesse ella la cosa.

— Non lo lasciar sortire! Fermalo, *Sendor!* — esclamò ad un tratto Erica; e il cane, in due salti poderosi raggiungendolo, e rizzandosi di tutta la propria altezza, gli posò le sue gravi zampe anteriori sulle spalle, forzandolo per tal modo a fermarsi.

Il viso di Develli si contrasse per la rabbia.

— Richiamate il cane! — esclamò digrignando i denti — o, per Iddio, ammazzo lui e voi.

— Portate anche qui nel castello il pugnale e il revolver per poter minacciare di morte? — esclamò Erica, ella pure eccitata. — *Sendor* non vi torcerà un capello se state fermo: datemi quel foglio e lo richiamo subito.

Develli pestò col piede, furibondo:

— Richiamate la bestia o vi cadrà morta a' piedi sull'attimo! — gridò nel massimo furore.

Sendor parve avere un barlume di ciò di cui si trattava perchè, non più contento al sordo brontolio, incominciò un abbaiare forte e prolungato che si ripercosse nell'ampia sala, tanto da riuscir quasi insopportabile. Poco dopo il principiare di questo violento rumore, una delle porte interne si aperse e comparve sulla soglia la figura del parroco Riccardi. Muto ed immobile rimase questi per lo spazio di alcuni istanti all'aspetto di quella scena inaspettata ed inconcepibile; poi prese a dire con un tono che rendeva assai bene quelle impressioni:

— Che c'è, in nome del cielo? signorina Erica, che è seguito?

— Vorrà forse il signor Develli avere la compiacenza di consegnare il disputato foglio al parroco Riccardi? — prese a dire Erica, in cambio di rispondere direttamente.

Develli era troppo uso a saperai dominare esternamente per non potere, mutate le circostanze, mutare anche l'essere suo a un tratto.

— Sicuramente, signorina — rispose quindi quasi ridendo — purchè mi vogliate dispensare dalla necessità di ammazzare questa bestia che appartiene al padrone di casa e che perciò risparmierei volentieri.

Sebbene quella calma, che contrastava tanto col furore di prima, paresse ad Erica tutt'altro che di buono augurio, nondimeno ordinò a *Sendor* di lasciarlo andare, il che il cane [illegible] tosto recandosi a lei obbe[illegible]ente.

Develli s'a[illegible] [illegible]cinò al tavolo e si volse al parroco colla medesima tranquillità di prima.

— Veggo che siete a buon diritto esilarato, signor parroco, dall'energico mezzo adoperato dall'illustrissima signorina per ottenere il suo intento. Essa voleva vedere un foglio ch'io mi ricusavo a mostrarle e che ella s'immaginava essere il documento cercato. Può darsi che il mio scherzo di volerglielo a ogni patto niegare sia stato fuori di posto; ma se il modo scelto per impedirmelo non passi d'alquanto i limiti della donnesca gentilezza, non sarò io che m'attenterò giudicare.

Riccardi erasi appressato ei pure al tavolo, del pari che Erica. Quest'ultima teneva lo sguardo fisso immutabilmente sul foglio cui dubitava Develli avere in animo di voler scambiare. Ella non si era ingannata, infatti, e il cambio fu eseguito con tanta destrezza e celerità, che a mala pena il suo occhio penetrante e acuito dall'attenzione potè scoprire com'egli facciasse ratto la pergamena di sotto agli altri fogli. Sceglieva tal mezzo probabilmente perchè ell'era troppo voluminosa per poterla celare altrimenti. Riccardi non s'accorse menomamente del cambio, e ad Erica parve quindi più saggio il far le viste al[illegible] pure di non essersi avvista di nulla, sebbene vedesse come il foglio da lui pòrto allora non avesse nemmeno un suggello.

la proposta del servizio cumulativo delle guardie municipali e campestri con quello di pubblica sicurezza.

Conferenze scientifico-pratiche

I giornali di Treviso ci informano intorno alla conferenza che il nostro amico, onor. Luzzatti, tenne, sabato, nella sala dell'Ateneo di quella città. Scopo della conferenza era di chiarire e discutere la questione sollevata con un articolo pubblicato nella *Provincia*, intitolato: *I sindaci socialisti*. In quell'articolo si combattevano le tendenze esagerate all'intervento dei Comuni e dello Stato nell'opera di riparazione ai danni dei cattivi raccolti e della crisi annonaria.

L'onor. Luzzatti svolse le idee liberali che egli ha costantemente professato ed applicate e dimostrò come col lavoro si possa ottenere migliori risultati che colla beneficenza. Parlò delle questioni che maggiormente interessano la provincia di Treviso e il suo discorso fu così eloquente che la progressista *Gazzetta di Treviso* dichiara: « la forma splendida del discorso, il calore, l'efficacia della eloquenza rapirono l'uditorio. »

La *Provincia*, che dà un riassunto diligentissimo della detta conferenza, conchiude:

Dell'impressione prodotta nel pubblico dal discorso dell'onor. Luzzatti fu abile e fedele interprete il nostro sindaco, il quale con un senso di opportunità molto squisito, prendendo tema a parlare dell'entusiasmo del pubblico, ringraziò il valentissimo oratore a nome della città, assicurando che le sue nobili idee ed i suoi pratici disegni sarebbero assecondati dal voto del pubblico e dalle future riunioni dei sindaci che ne avrebbero ricavato un indirizzo salutare.

Alla conferenza assistevano parecchie delle principali autorità della provincia, tra le quali il prefetto, il deputato del collegio, il presidente del tribunale, alcuni deputati provinciali, il sindaco di Treviso, molti altri sindaci della provincia, molti egregi cittadini e infine gioventù colta di ogni partito.

Lettere Parigine

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 26 settembre.

La parola del signor Lepère — La verità nel Figaro *— Feste inopportune — I meetings — Opinione di Teofilo Gautier — Un articolo del sig. Hervè — Borbonici e orleanisti — Un detto di Sant'Agostino.*

(D) Il signor Lepère ha trovato mezzo di pungere alquanto i tedeschi, facendo l'elogio della pace. Egli disse a Besanzone che le fortificazioni di quella città non erano una minaccia; ch'egli voleva soltanto la pace, ma aggiunse che se qualcuno volesse altro, la Francia sarebbe pronta. Un giornale ministeriale ha tosto intitolato il suo primo articolo: *La repubblica è la pace.* Queste definizioni, le quali non hanno più il merito della novità, non sono neppure opportune. Infatti in un momento in cui possono succedere delle combinazioni pericolose per la Francia, è egli indispensabile di lasciar intendere che di qualunque sorta esse sieno, non faranno uscire la Francia dalla immobilità?

E d'altronde, se il ministro dell'interno non avesse nessun timore per la pace, avrebbe avuto bisogno di atteggiarsi all'eroica, per dire che la Francia si difenderà se sarà assalita? È proprio utile di ripetere ad ogni istante che siamo pronti? Non diceva altrettanto il maresciallo Leboeuf nel 1870? E se siamo pronti, è questa una buona ragione per proclamarlo *urbi et orbi*?

Il *Figaro* ha torto quando paragona la difesa di Metz a quella di Belfort e Changarnier a Denfert-Rochereau, perchè a Metz Changarnier non ha trovato alcuna inspirazione eroica, e i generali resero inutile il valore dei soldati. Ma quel giornale ha ragione di far le meraviglie che la Francia sia in festa, e di scrivere: « Finora erano « le nazioni vittoriose che si congratulavano, « si rallegravano e innalzavano delle statue, « mentre il popolo vinto si raccoglieva in « silenzio. La Dio mercè, noi procediamo « altrimenti. Oggi è il popolo vinto che « canta, fa delle dimostrazioni e porta in « giro le bandiere, mentre la nazione vin« citrice continua a raccogliersi e a lavo« rare. Il nuovo metodo è più allegro. « Dunque, festa generale! Invece d'incorag« giare il popolo a fare degli sforzi per « rialzare la nazione, si osa affermargli che « la Francia è guarita dalle sue ferite, ch'è « libera, tranquilla, onorata fra le nazioni, « vale a dire che non ha più altro da fare « che godere, banchettare e festeggiare. »

Non è egli strano e, al tempo stesso, doloroso di essere ridotti a cercare la verità nel *Figaro*? Non abbiamo alcun profeta il quale dica alla nazione che, se non viene a resipiscenza, sarà distrutta; ed è il *Figaro* che, tra due collie, si maschera da profeta. Tutto ciò è altamente deplorevole. Se almeno il *Figaro* potesse scrivere un articolo interamente serio! Ma no, frammischia alle *geremiadi* i *figarismi* e fra due lagrime patriottiche batte la gran cassa in favore di una schiera di cocchieri invalidi, i quali, per la loro imperizia, hanno già lasciato rovesciare il carro dello Stato, e che, secondo lui, potrebbero ancora concorrere alla corona olimpica.

Io confesso che preferirei di veder la Francia in lutto, anzichè in festa. Confesso che mi ripugna di veder imbandierati Belfort e Montbéliard pel passaggio del signor Lèpere, mentre Metz e Strasburgo lo sono del pari per la visita dell'imperatore di Germania.

L'opinione pubblica incomincia a mostrarsi inquieta per i *meetings* di Marsiglia, di Cette, di Lione. A mio avviso, questi timori sono esagerati. Teofilo Gautier scriveva: « Di tutte le libertà, quella di stril« lare fu, in ogni tempo, la più cara al « popolo francese. Valgono meglio per la « sicurezza cento *meetings* il cui rumore « superi quello delle tempeste, che uno di « quei tetri convegni, nei quali seduti ad « una tavola sucida, fra due giornali la« ceri e carichi di untume, col bock in « mano e la pipa in bocca, due operai di« scutono dei pubblici interessi, facendo le « viste di discorrere del bel tempo e della « pioggia. »

Tutti i giornali commentano ancora la lettera colla quale il signor Hervè rifiutò d'assistere al banchetto borbonico del 29 settembre. In un articolo assai impacciato, il signor Hervè cerca di disimpegnare la responsabilità de' suoi patroni politici. Espone quindi che un banchetto politico non può essere utile se non esiste un accordo preventivo fra tutti i convitati. Orbene, gli orleanisti sanno che loro non ha sempre recato fortuna il lasciarsi trascinar a rimorchio dai borbonici. « Abbiamo difeso il « 24 maggio! dice sospirando il sig. Hervè. « Questa volta vogliamo prender prima le « nostre precauzioni. Abbiamo avuto Lipsia, « non vogliamo avere Waterloo. »

I principi d'Orléans appartengono a quella specie di viaggiatori prudenti che si attaccano ad una corda per essere trattenuti dai compagni, nel caso che corressero pericolo di cadere nel precipizio, ma che la lasciano andare immediatamente se uno dei loro compagni mette il piede in fallo. Il conte di Parigi, in un momento in cui la legittimità pareva aver qualche probabilità di trionfare, si era unito al conte di Chambord. Ma ora che il conte di Chambord si mostra disposto ad avvicinarsi al precipizio, il sig. Hervè, esperta guida degli orleanisti, taglia la corda. Rimane, ben inteso, che la responsabilità del fatto spetta alla guida e non al conte di Parigi. Se Chambord, contro ogni probabilità, riesce, il conte di Parigi proverà che Hervè ha agito *motu proprio*. Se invece i borbonici fanno fiasco, proverà che Hervè non ha fatto altro che eseguire i suoi ordini, e il volgo ammirerà la previdenza del nipote di Luigi Filippo. E, per dire il vero, non si possono negare agli Orléans la tenacità e l'abilità. Sant'Agostino ha detto che Dio è paziente, perchè è eterno: *Patiens quia aeternus*. Il conte di Parigi è paziente, perchè ha dei figli; il conte di Chambord è impaziente, perchè non ne ha, locchè, secondo un uomo di spirito, basterebbe a giustificare il motto inciso sulle monete francesi: *Dio protegge la Francia.*

Germania e Russia

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 26 crede di dover rettificare talune asserzioni pubblicate nella corrispondenza da Pietroburgo del 20 corrente della *National Zeitung* e che portava per titolo: *La Russia e l'accordo austro-tedesco*. In questa corrispondenza è detto che non v'ha dubbio che la Russia sarebbe stata ben lieta che il conte Schuvaloff, all'epoca del suo famoso viaggio a Pietroburgo, avesse trovato a Berlino l'appoggio della Germania pel progetto d'una grande Bulgaria. Ma essendo mancato questo appoggio la Russia fu costretta a capitolare ed il principe Gorciakoff disse allora, secondo ciò che si afferma, ch'egli era libero da ogni obbligo verso la Germania.

La *Nordd. Allgem. Zeit.* fa notare che questa asserzione prova un'ignoranza dei fatti che non si dovrebbe incontrare nella comunicazioni ufficiose russe. Il conte Schuvaloff non ha mai chiesto l'appoggio della Germania per la realizzazione del progetto d'una grande Bulgaria; nè egli nè alcun altro diplomatico russo hanno mai ricevuto dal suo governo una missione simile. Coll'Inghilterra soltanto il conte Schuvaloff venne incaricato di discutere la quistione di sapere se, ed in quali limiti l'Inghilterra accetterebbe, senza farne un *casus belli*, la nuova creazione della Bulgaria.

Questo progetto richiedeva la frontiera dei Balcani ed il suo complemento colla Rumelia orientale. Non fu senonchè dopo che questo progetto venne adottato di concerto coll'Inghilterra, come base eventuale del Congresso di Berlino, che la Russia, unitamente alla Germania, trattò ed ha, è vero, col mezzo del conte Schuvaloff, che parlava in nome dell'imperatore Alessandro, chiesto alla Germania d'invocare come base al Congresso di Berlino quest'accordo fra la Russia e l'Inghilterra. Ed è ciò che avvenne dopo che la Germania si fu spontaneamente assicurata del consenso in massima dell'Austria-Ungheria. In seguito a questi dati, che, secondo la *Gazzetta*, sono conformi alla verità, è assolutamente impossibile che il principe Gorciakoff abbia potuto dire che, visto il rifiuto della Germania di appoggiarlo nei suoi piani relativi alla grande Bulgaria, egli si riteneva libero da ogni impegno verso questa potenza. La Russia non ha mai chiesto quest'appoggio. Se ne fosse stata fatta la domanda, la Germania, nel suo stesso interesse, non avrebbe probabilmente pensato a combattere questo progetto.

È vero che la Germania non era disposta a fare la guerra in favore d'una grande Bulgaria; d'altronde la Russia, come essa lo dichiarò a più riprese, non avrebbe contato su d'un concorso di questo genere. Ma essa non ha mai domandato alla Germania un appoggio diplomatico pacifico a questo riguardo.

La Russia negoziò direttamente coll'Inghilterra e coll'Inghilterra soltanto.

Le cause hanno potuto dipendere dalle persone degli uomini di Stato russi; ma in realtà prima della riunione del Congresso di Berlino, non è stato trattato che poco a Berlino, non abbastanza a Vienna ed in modo serio soltanto in Inghilterra, da parte del governo russo. Non si è mai potuto sapere chiaramente se la domanda della prolungazione dell'occupazione russa avrebbe o no trovato l'appoggio a Berlino.

Il gabinetto russo non ha mai rivolto una domanda a questo proposito al gabinetto di Berlino.

Il Congresso è stato convocato dalla Germania in seguito alle premure ed alla proposta della Russia, ed in questo Congresso si realizzò, col concorso della Germania, il programma convenuto antecedentemente fra l'Inghilterra e la Russia.

Lettere da Napoli

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Il processo Picarone — Verdetto e sentenza — Il Congresso degli ingegneri — Il Congresso dei medici — Mostra agricola a Castellamare di Stabia — Il bilancio della provincia — Impieghi comunali.

Napoli, 28 settembre.

(X) A tarda sera si è chiuso il dibattimento contro il notaio Picarone, accusato di frode per un valore superante il milione. I giurati emisero un verdetto affermativo, e la Corte, dopo lunga deliberazione, lo condannò a 7 anni di reclusione.

L'accusato ascoltò la lettura del verdetto in preda ad una grande commozione. Non potè ascoltare tutta la lettura della sentenza. Egli era abbattuto e non sentiva più ciò che accadeva a lui d'intorno. Fu trasportato fuori sopra una sedia, e pareva morto, tanto il viso gli si era incadaverito.

Una così triste sorte dovrebbe servire d'esempio a coloro che tentano di arricchire col denaro altrui. Servizievole, di animo largo, il Picarone si cacciò in un giro d'affari che gli è riuscito fatale. Godeva una buona riputazione e di un discreto ufficio; lavorando, vivendo modestamente, avrebbe avvantaggiato la sua condizione. Oggi invece egli si ha procacciato il disonore e il carcere!

Il Congresso medico ed il Congresso degli ingegneri continuano i loro lavori. Il primo ha approvato un ordine del giorno del dottor Leoni così concepito:

« Il VI Congresso medico nazionale, riconoscendo nel medico comunale (come ufficiale di pubblica sanità e incaricato dell'assistenza obbligatoria pei poveri) pieno diritto alla tutela governativa, passa all'ordine del giorno. »

Le più notevoli risoluzioni adottate dal Congresso degli ingegneri sono queste:

La prima sezione, plaudendo al concetto accolto dal governo di separare l'educazione dell'architetto da quella dell'ingegnere, confida che voglia attuarlo, con un conveniente ordinamento di studi diretto in modo che, mentre all'architetto sia ridonata la nota caratteristica di artista, non gli venga meno quella coltura scientifica che è domandata dal progresso delle costruzioni e dai bisogni stessi dell'arte.

La seconda sezione continuò la discussione sul voto da farsi al governo relativamente alle concessioni dei tramways.

La terza sezione si occupò intorno al quesito proposto dal ministro Baccarini, cioè dei mezzi per evitare la rotta degli argini.

La sesta sezione votò il seguente ordine del giorno:

« Vista la grande importanza dei boschi; avuto riguardo alla incolumità e salubrità delle pianure sottoposte, al legname da costruzioni ed all'industria siderurgica; la sesta sezione fa voti perchè il governo incoraggi con premi ed altri mezzi, e provocando, se occorre, una modificazione della legge 27 giugno 1877, l'estensione della coltura boschiva. »

Oggi si è aperta una Mostra agricola circondariale a Castellammare di Stabia.

Il Consiglio provinciale ha incominciata la discussione del bilancio, ed hanno pronunziato due discorsi notevoli il Collammare e il De Zerbi, raccomandando al Consiglio maggiore economia e riduzione di spese.

Il Consiglio comunale ha abolito i dirigenti delle scuole, e su proposta dell'onorevole De Sanctis ha creato un posto per un direttore centrale con 5000 lire di stipendio e due posti d'ispettore con L. 3000 per ciascuno.

Lettere da Palermo

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

L'on. Crispi a Palermo — Polemiche — Banchetto — Onori funebri — Dimostrazione d'affetto al comm. Florio — Gli aumenti delle imposte — Partenza dell'on. Crispi.

Palermo, 26 settembre.

(S) La venuta in Palermo dell'on. Crispi è stata causa di un'ardente polemica giornalistica, che forse mai c'è stata l'uguale. Taluni apprezzamenti fatti sul di lui conto dallo *Statuto*, organo di questa Associazione costituzionale, hanno suscitato tutte le ire dei giornali progressisti, i quali, dimenticando le proprie intemperanze, hanno riguardato quegli apprezzamenti come delitto di lesa maestà. Fra questi giornali progressisti, che si sono scagliati violentemente contro lo *Statuto*, e che avrebbero voluto venire a fatti personali, ve n'ha taluno che nell'anno scorso scriveva roba da chiodi contro l'on. Crispi; ma oggi i tempi sono mutati, e voi sapete che

. . . . . cangiano i saggi
A seconda dei casi i lor consigli.

Lo *Statuto* però, come avrete potuto osservare, ha creduto opportuno ripubblicare gli articoli che quel giornale scriveva nell'anno scorso contro l'on. Crispi, il quale (cosa singolarissima, che mostra in qual conto egli tenga questi giornali progressisti!), volendo smentire talune asserzioni dello *Statuto*, si è rivolto per la pubblicazione di una sua lettera al *Giornale di Sicilia*, di parte moderata.

Io non entro nel merito della questione; trovo però deplorabilissimo tutto quello ch'è avvenuto, e credo che sarebbe ottima cosa farla una volta finita per evitare ulteriori spiacevoli conseguenze.

Tornando all'on. Crispi, vi dirò che la sera del 21 gli fu dato da questa Società democratica un banchetto di circa 90 coperti. V'intervennero: il prefetto conte Bardesono, due senatori del Regno (il Turrisi e il Paternostro), e i deputati Ugo, Caminneci, Di Pisa, Giudice e Tortorici. Come non aveva fatto il Crispi nessun discorso politico nel giorno precedente, nè al banchetto nel Casino Geraci, nè alla sala di riunione della Società democratica, non ne fece neppure all'*Hôtel des Palmes*, dove gli fu offerto quest'altro banchetto. Ringraziò i suoi amici della fattagli accoglienza; parlò delle aspirazioni della democrazia, della bandiera col motto *Italia e Vittorio Emanuele*, che da Marsala ci ha accompagnati sino a Roma: della *incapacità* degli uomini che, prima del 18 marzo 1876, non colsero e non seppero governare il paese; e finalmente fece un brindisi alla salute del Re, della Regina e della Dinastia di Savoia.

Al brindisi dell'onor. Crispi, come è naturale, ne seguirono parecchi altri, fra i quali uno del prefetto Bardesono, il quale, dopo aver ricordato il motto dell'on. Crispi: *la repubblica ci divide e la monarchia ci unisce*, propinò alla prosperità della Sicilia e alla salute dei liberali parlamentari.

E ora devo passare a un triste argomento per riferirvi la grande, la imponentissima dimostrazione di affetto, che l'intera città, proprio nessuno escluso, ha fatta all'egregio comm. Florio in occasione della morte del di lui figliuolo primogenito. Io ricordo l'immensa popolazione, che si accalcava dietro il carro funebre che trasportava all'ultima dimora il cadavere di Ruggero Settimo, morto lungi dalla sua patria; ricordo come tutte le loggie, le finestre, i balconi delle vie, per le quali doveva transitare il funereo convoglio, fossero allora gremiti dalla più eletta cittadinanza; eppure non saprei dirvi se questa volta l'affollamento sia stato maggiore, più intenso il dolore che traspariva dal volto di tutti allorchè avvicinavasi il carro funebre, i cordoni della cui coltre funeraria eran tenuti da quattordici giovanetti delle più cospicue famiglie di Palermo, accompagnati dai rispettivi genitori.

Tutte quelle onoranze non erano fatte certamente ad un giovanetto, che nulla per la sua tenera età aveva fatto per aver diritto alla gratitudine dei suoi concittadini: erano un tributo d'affetto reso all'addolorato genitore, il quale, ereditando le virtù del padre, ha fatto tutto quello che ad un uomo è possibile di fare per farsi amare e benedire da una intera popolazione.

L'*Opinione* ha fatto benissimo ad occuparsi dei lagni dei contribuenti per gli enormi aumenti della tassa sulla ricchezza mobile. In Sicilia pure siamo sopra un vulcano, e quelli che più gridano sono i giornali di Sinistra. L'*Amico del popolo* ha scritto che in Misilmeri il reddito complessivo imponibile per la ricchezza mobile ascendeva nell'anno 1878 a L. 35,000, e che nel 1879 fu ridotto a L. 34,000. Orbene, nei nuovi ruoli per gli anni 1880 e 1881, il reddito imponibile si fa ascendere, nientemeno, a L. 240,000. Pare incredibile, ma è pur troppo vero. Lo stesso *Amico del popolo* pubblica una sua corrispondenza da Siracusa, nella quale è detto che i redditi già esorbitanti, stabiliti pel 1879, non sono stati nè duplicati nè triplicati, ma *decuplicati* addirittura con incredibile disinvoltura; che l'aumento bestiale è per tutte le classi della cittadinanza; che il paese è in allarme; che l'autorità politica non mostra di preoccuparsene; che nessuno pone freno ad esorbitanze che sarebbe meglio chiamar provocazioni, e conchiude col vecchio proverbio, il quale dice: « Batti, batti, anche l'animale domestico mostra i denti e si avventa allo polpo. » Credo che ciò basti per far tacere coloro i quali parlano delle delizie che la Sinistra prepara ai contribuenti in un'annata tristissima, quando la miseria ha già da un pezzo fatto capolino e minaccia di estendersi maggiormente.

Chiudo col darvi la notizia che oggi l'on. Crispi, senza fare alcun rumore, e senza che alcuno ne avesse saputo nulla, si è imbarcato per Napoli. Neppure i giornali della sera hanno annunziato la sua partenza.

I russi in Asia

Il *Journal de St. Pétersbourg* del 26 smentisce la notizia telegrafata dall'*Agenzia Reuter* ai giornali inglesi che la spedizione russa nel Turkestan sarebbe stata sconfitta con una perdita di 700 uomini. Le informazioni più recenti segnalano all'opposto che i russi riportarono un notevole vantaggio contro i turcomanni.

Lo czarevitch ed il principe imperiale di Germania

Alcuni giornali avevano parlato di una discussione avvenuta qualche tempo fa fra il principe imperiale di Germania e lo czarevitch, affermando persino che c'era stata una sfida di duello.

La *Pall Mall Gazette* del 26 si dice autorizzata a smentire queste voci.

Francia e Spagna

Intorno alle lagnanze che il governo reale di Spagna avrebbe mosso per la tolleranza del governo francese verso i rifugiati spagnuoli, troviamo in un giornale di Madrid le seguenti informazioni, che completano quelle accennateci dal telegrafo:

« Scrivono da Parigi che il nostro rappresentante ebbe, il 20, col ministro degli affari esteri, una lunga conferenza, nella quale furono trattati affari della più grande importanza per l'avvenire.

« Il marchese di Molins si mostrò, pare, assai offeso della tolleranza colla quale il ministero francese tratta, da alcuni giorni, certi emigrati rifugiati in Francia, ove, sotto gli occhi delle autorità, cospirano con maggior ardore che mai contro l'ordine di cose stabilito in Spagna, e col quale la repubblica francese aveva vissuto finora nei migliori rapporti.

« Egli aggiunse che, affinchè questi rapporti continuino come pel passato, bisogna prendere una attitudine energica verso gli agitatori, per esempio cacciarli dal territorio. La risposta del ministro, presidente del Consiglio, non fu soddisfacente quanto poteva desiderarlo l'ambasciatore spagnuolo, il quale si affrettò a comunicarla al suo governo.

Ieri, 21, alle 2 del mattino, il duca di Tetuan, ministro degli affari esteri, ricevette un lungo telegramma in cifre dell'ambasciatore a Parigi. Appena il dispaccio fu tradotto, il ministro ne diede comunicazione al suo collega dell'interno, ed entrambi hanno deciso d'informare il generale Martinez Campos, che è alla Granja. Il generale rispose che ne aveva dato notizia al re, aggiungendo che egli tornava subito a Madrid per convocare il Consiglio dei ministri e prendere una risoluzione.

Fra le persone che frequentano le alte sfere, si considera come cosa certa che i ministri sieno decisi a non ammettere che la Francia continui a dare ospitalità ai nemici delle istituzioni in vigore. È dunque certo che l'ambasciatore riceverà istruzioni molto precise circa al soggiorno sul territorio francese di Ruiz Zorilla e di altri uomini del suo partito.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

La *Liberté* annunzia la partenza pel Cairo del signor De Blignières, commissario del governo francese in Egitto, il quale ebbe molte conferenze col presidente del Consiglio e col ministro delle finanze.

— Lo stesso giornale assicura che il signor De Beust, ambasciatore d'Austria-Ungheria, sarà a Parigi nei primi giorni di ottobre.

SPAGNA

Un dispaccio da Madrid, 27 settembre, annunzia che l'arresto del generale Lagunero ha qualche relazione colla scoperta, fatta al bagno di Saragozza, di proclami rivoluzionari e altre carte portanti il titolo: *Repubblica spagnuola — Comitato dei giustizieri*.

— Un altro dispaccio dichiara essere soddisfacenti le notizie da Cuba pervenute al governo spagnuolo.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali di Vienna del 26 annunziano che al Consiglio dei ministri comuni che durò quattr'ore, l'imperatore ha sancito le risoluzioni adottate antecedentemente nelle conferenze dei ministri stessi.

In quanto concerne l'amministrazione delle provincie occupate, il governo presenterà alle Camere un progetto di legge nel quale stabilirà l'influenza che dev'essere attribuita alle Delegazioni come pure ai due Parlamenti. Si è vivamente discussa in questo Consiglio la prospettiva del miglioramento dei rapporti economici colla Germania e si andò d'accordo sulla questione del trattato di commercio colla Francia.

BELGIO

I giornali clericali del Belgio pubblicano la traduzione completa delle istruzioni inviate dall'arcivescovo di Malines e dai vescovi del Belgio al clero, relativamente alla legge sull'insegnamento. Quei giornali affermano che le istruzioni non erano destinate alla pubblicità, ma che le *incattezze* della stampa liberale impongono loro di pubblicarle.

— Oh, quanto sarebbe consolante per noi tutti se l'aveste davvero trovato quel documento, signor Develli! — prese a dire il parroco, il destino del quale pareva essere di non mai comprendere l'ambiente in cui si trovava. — A me pareva realmente che in quel fascio di carte potesse trovarsi, ed ho aderito alle vostre vive preghiere di lasciarvi cercare in esso perchè vi cedevo volontieri la gioia di poterlo trovare.

— Io ho trovato un'infinità di conti interessantissimi — rispose Develli, ridendo; — il consumo del vino sembra essere stato non piccolo qui, nel castello, in passato. Ecco il foglio interessante che ha messo in tanto orgasmo la signora Erica, ed è il resoconto di un vecchio amministratore, morto da lungo tempo, sulla compera fatta di un gran numero di botti di buon vino!

Egli si chinò; ciò detto, oltre al tavolo, per porgerlo al parroco, chiedendo ad Erica con riso quasi malizioso:

— Valeva la tanta fatica?

— Ad ogni modo, è stato ben poco cortese da parte vostra il ricusare così decisamente la mia preghiera — rispose essa. E soggiunse, facendogli un piccolo inchino, come per commiato:

— Adesso non porrò il menomo ostacolo al vostro desiderio di allontanarvi.

Involontariamente, egli le scagliò di nuovo una tetra occhiata d'odio, ma tosto con un sorriso, e restituendole il saluto, riprese:

— Comprendo che desiderate che io mi allontani, illustrissima; mi affretto quindi a liberarvi della mia presenza ed a non porre ostacolo ad un colloquio forse già prima combinato.

E se ne andò sempre col sorriso sul labbro. Ma quando l'uscio fu frapposto fra lui ed Erica, la sua faccia espresse di nuovo il furore più atroce, e innalzando il pugno stretto dalla parte ove ella si trovava, mormorò un giuramento di vendetta che avrebbe fatto tremare Erica se l'avesse potuto udire.

Ma essa, per buona sorte, aveva il pensiero a tutt'altro.

— Presto — disse rivolta a Riccardi; — il documento è nascosto lì nel mezzo alle carte: cerchiamolo subito!

— Non v'intendo, signorina Erica! — rispose il parroco sorpreso: — che può avere indotto il signor Develli a nascondere quell'importante foglio, mentre l'ha cercato egli stesso da un pezzo con tanta sollecitudine?

— Egli l'ha cercato?

— Sì: ei m'ha, colla più amabile compiacenza, offerto il suo aiuto; e.....

— In tal caso credete alla mia assicurazione ch'ei si prefiggeva d'ingannarvi; egli voleva rubare il documento per utilizzarlo poi secondo i suoi fini.

— Signorina Erica! io credo che andiate un po' tropp'oltre con una tale accusa! — rispose il parroco inorridito.

— Non ci perdiamo più oltre in parole. Cerchiamo anzitutto il documento nascosto..... Ecco! eccolo! — esclamò poco dopo giubilante: — lo riconosco alla qualità dello scritto ed al grande suggello. Leggete! leggete! e ditemi poi se è quello che si bramava trovare!

— Sì, signorina Erica, è per l'appunto come voi dite... — rispose, più mortificato che rallegrato, il giovane. — Io sono veramente sbigottito all'idea che fui a un pelo di far perdere forse alla famiglia un documento di tanta importanza. Ma come potevo supporre in quell'uomo sì amabile ed interessante un ingannatore?

— Non vi rattristate per cotesto, caro Riccardi! — esclamò Erica sollevando, piena di gioia, il foglio. — Noi l'abbiamo ora in mano nostra e ne dobbiamo ringraziare *Sendor*, perchè è stato lui che realmente l'ha conquistato!

Sendor non fece molta attenzione alle carezze d'Erica, perchè l'avea tuttavolta all'uscio, verso del quale all'ultimo si slanciò, mentre quello si apriva e ne entrava Elmaro con impeto.

— Siete qui, Erica! — le disse egli vivamente. — Io mi sono inquietato per cagion vostra e ho leticato con Sidonia, la quale mi ha detto che eravate ita, quasi da un'ora, nella biblioteca per prendervi un libro.

— Il documento, Elmaro! — lo interruppe Erica giubilante: — il documento! leggete voi stesso! — E cacciandogli il foglio in mano, lo trasse più presso alla lampada.

Elmaro era tanto sorpreso che, in cambio di leggere, guardava il parroco, come aspettando spiegazione da esso.

Questi, con tono assai in contrapposto alla gioia di Erica, rispose abbattuto:

— È realmente così, signor d'Altafronte! La illustrissima signorina vi ha conquistato il documento che la mia negligenza quasi era sul punto di farvi perdere.

— Spiegatemi, dunque, Erica.

— Venite! venite, Elmaro! dobbiamo andare dalla nonna! — esclamò Erica sempre giubilante: — le spiegazioni si faranno poi!

E mettendo il proprio braccio in quello di lui, lo trasse seco fuor della sala, dopo aver fatto un tenue cenno di saluto al parroco, il quale l'accompagnò tristamente collo sguardo, poi abbandonò a passo lento anch'egli la sala.

Erica comunicò al suo compagno, strada facendo, le circostanze principali della scena che avea avuto luogo; e sebbene lo mitigasse grandemente, non poca fu la collera che ne fu desta nell'animo d'Elmaro contro a Develli. Ma, nel mezzo alla collera ed allo sdegno, gli sorrideva il fortunato pensiero del come egli fosse ora in grado di proteggere Erica per ogni conto.

Nel salotto della nonna s'era in grande agitazione. Le apprensioni di Elmaro s'eran comunicate a Sidonia e da questa alla nonna. Si credeva Erica realmente in pericolo e s'era sul punto di recarsi, con gran seguito, alla biblioteca, quando Erica stessa comparve, al braccio d'Elmaro, e i loro racconti convertirono l'angoscia in grande allegrezza.

VIII.

La lettera del tutore.

Elmaro non aveva intenzione di far noto a Caterina che avea trovato il documento, ma intendeva serbarlo soltanto come uno scudo per il caso di qualche attacco di lei. S'immaginava, del resto, che Develli non avrebbe tardato a cercare del tesoro nascosto; e scorgendone la mancanza, a supporre il vero e trattenere quindi Caterina da ogni passo violento, per cui v'era speranza di evitare un'aperta rottura.

Egli consolò amichevolmente, quasi cordialmente, il giovane parroco che si mostrava oltre ogni dire compunto del danno cui la sua mal posta fiducia quasi recava; e gli comunicò, in tale occasione, alcuni ragguagli sull'individuo, che fecero inorridire il buon parroco e rimaner doppiamente mortificato all'idea di dovere il proprio posto in Altafronte alle premure di un uomo tale, secondo che Develli gli avaya detto.

Sulle labbra di Elmaro spuntò un lieto sorriso, udendogli esprimere tal rammarico e mentre ei lo assicurava che l'intervento di Develli a favor suo sarebbe stato completamente vano, e che tutt'altri motivi l'avean indotto a favorire la sua scelta.

Sebbene Elmaro solesse abitualmente di rado pranzare dalla nonna, pure al giorno seguente comparve al pranzo, dov'era sicuramente aspettato, sebbene non si fosse fatto annunciare, perchè la posata era bell'e messa anche per lui. Tutti erano molto allegri, Sidonia stessa parlava più del consueto, ed Elmaro parve gradire tanto la compagnia che, invece di recarsi, dopo il caffè, come era solito, alle stanze di sotto per fumare il suo sigaro, seguitò a rimanere nel salotto.

Cionondimeno la nonna si ritirò a fare la sua solita riposatina ed anche Sidonia sebbene, in generale, fosse solita di fare in quell'ora la sua lettura presso al caminetto, questa volta scelse di recarsi nelle proprie stanze.

Erica, invece, avea preso il suo solito posto al camino e scorgendo Elmaro appressarsi, gli disse scherzando:

— Capisco che venite a fare appello al mio cuore compassionevole e v'accordo anticipatamente con tutta solennità che possiate fumare il vostro sigaro.

(Continua)

Le *istruzioni* confermano che i confessori devono rifiutare la assoluzione ai genitori che mandano i figli alle scuole comunali, eccetto certi casi determinati, agli istruttori che faranno recitare il catechismo e, finalmente, ai professori, allievi e parenti degli allievi delle scuole normali dello Stato.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'Ospizio di S. Michele. — L'esposizione dei lavori artistici eseguiti dagli alunni di S. Michele durante l'anno scolastico si è aperta stamane. E numeroso come al solito è stato il concorso dei visitatori, specialmente di Trastevere.

Non potremmo fare certo una pomposa descrizione degli oggetti esposti tanto per il loro piccolo numero, quanto per la poca importanza artistica che hanno.

Quello che si è veduto l'anno scorso lo troviamo presso a poco quest'anno.

Alcuni disegni, alcuni stucchi, qualche studio di prospettiva e decorazione, poche incisioni in legno, qualche intaglio in marmo ed ecco tutto.

Si direbbe che in quell'Ospizio, malgrado l'abilità dei professori che vi danno le loro lezioni, l'arte è stazionaria.

Sempre le stesse cose, gli stessi modelli, i medesimi saggi. Non possiamo dire certamente che le arti e i mestieri siano ivi in via di progresso.

Non sapremmo invero trovare la ragione di questo fenomenale stato di immobilità; egli è certo però che da quando quell'Istituto si è riaperto per accogliere giovani intelligenti e studiosi, e sono già parecchi anni, non si è veduto uscire dall'Ospizio un'opera che si levasse anche di poco dall'ordinario, nè un giovane che promettesse cogli sperimenti de' suoi studi di divenire un giorno tale artista che ricordasse un solo dei tanti sommi usciti per lo passato da quel luogo.

A noi sembra che l'esperienza di molti anni avrebbe dovuto essere maestra ed inspiratrice a quei signori che sono chiamati a dirigere ed amministrare quell'istituto, di qualche radicale provvedimento che lo innalzasse una buona volta dallo stato d'inerzia in cui giace.

Non è questione di nutrire ed educare soltanto i giovani che dalle famiglie sono affidati all'ospizio, ma di preparar loro un avvenire di benessere, che non ritroveranno certo, nell'uscire di là, mediocri artisti e null'altro che ordinari artefici.

Domani, all'ospizio di S. Michele, avrà luogo alle 3 pom., come abbiamo già annunziato, la premiazione agli alunni dell'istituto medesimo. Vi assisteranno il ministro della pubblica istruzione e le autorità locali.

Piazza Navona. — È stato tolto l'impalcato dalla antica chiesa degli Spagnoli in piazza Navona, restaurata e consacrata sotto il titolo di tempio del *Sacro Cuore*.

Pochissimo è stato mutato dell'antico disegno tanto all'esterno quanto all'interno, ma per lo meno c'è da rallegrarsi che sia scomparso quel sudiciume di cui da tanti anni era imbrattata la facciata di quella chiesa, sui gradini della quale fino a pochi anni addietro i ferravecchi esponevano le loro merci per esser vendute.

La Comunità israelitica di Roma. — È stato pubblicato ieri dal Corpo direttivo della Comunità israelitica di Roma un lungo manifesto, in cui esso fa risultare le dolorose condizioni di quella Comunità.

Vi si legge che, sotto il governo pontificio, la Comunità si reggeva, non con un regolamento organico, ma con norme consuetudinarie poste sotto l'egida del Potere; che, dopo il 20 settembre 1870, non si è potuto estendere a Roma la legge fatta nel luglio 1857 per le Comunità subalpine; e che lo statuto preparato da questo Consiglio direttivo non ebbe l'approvazione del Governo del Re.

Inoltre vi si dice che, se certi Istituti della Comunità hanno delle rendite patrimoniali, il Consiglio direttivo ha per unica rendita sovvenzioni misurate dal beneplacito di pochi, poichè, dopo il 20 settembre, fu abolito il dazio sulle carni macellate, il quale produceva l'annua somma di L. 18,000; e si aggiunge, da una parte, che se la riunione in una sola azienda delle varie Amministrazioni potrebbe procurare qualche economia, questa non basterebbe a fare sparire la necessità delle private oblazioni a favore degli Oratorii e degli Istituti, o quella dei regolari pagamenti a sostegno dell'opera del Consiglio circa le spese generali della Comunità; e, dall'altra, che da taluni Istituti fu dichiarata la volontà di rifiutarsi a dividere l'onere delle spese generali della Comunità fin quando non ne apparisse compiuta la ricostituzione.

Quindi il Consiglio direttivo dichiara: « Che i bisogni supremi cui è tenuto e vuole provvedere, sono: 1° la presenza di un rabbino capace di usare l'autorità del sacro ministero per l'incremento della religione, della moralità e della coltura; 2° una direzione della comunità in possesso dei mezzi necessari a poter compiere i suoi doveri, e studiosa di recare ad atto un programma di riforme, il cui primo articolo sia la riunione in una sola azienda amministrativa degli Oratorii e dei principali Istituti, la convergenza dei servizi del culto, dell'istruzione pubblica e delle opere di carità ad un solo centro di governo. »

Segue la richiesta di una somma annua di lire 12,000, da pagarsi durante un triennio e a rate trimestrali anticipate dai correligionarii divisi in nove categorie, dalle 400 alle 26 lire annue.

Il manifesto è accompagnato da un avviso di concorso per un posto di rabbino maggiore in Roma. I concorrenti hanno sessanta giorni per produrre i loro titoli; gli oneri della carica saranno comunicati ai concorrenti che li domanderanno.

In realtà, il bisogno di un riordinamento della Comunità israelitica di Roma è sentito da tutti. Poco fa, fu firmato da molti un indirizzo, in cui, visto la morte dell'amatissimo dottore cavaliere Samuele Toscano, ff. di rabbino maggiore, e la dimissione del venerato capo della comunità, commendatore Samuele Alatri, e considerando che il Consiglio direttivo, eletto dal pubblico suffragio nel 1870, avendo perduto più membri senza poter legalmente aggregarne altri, era esautorato, si chiedeva l'elezione di un'Assemblea, con pieni poteri, per ricevere i conti delle anteriori amministrazioni e delle diverse confraternite, fare uno statuto ed eleggere un rabbino maggiore.

Venne, in seguito, un'altra manifestazione importante dell'opinione colla riunione dei deputati dei cinque Oratorii, i quali palesarono il parere di una unificazione amministrativa di questi Oratorii.

Per dovere d'imparzialità dobbiamo riferire che ve ne sono non pochi i quali notano che non si può aspettare grande efficacia di opera da un Consiglio il quale nel proprio Manifesto confessa non aver potuto fare nulla nello spazio di nove anni, e, benchè rinnovato nel 1870, sentiva ancora contro di sè la memoria delle sofferenze patite all'epoca in cui il cessato governo costringeva i membri al non invidiabile onore di appartenergli, e a farsi esattori di tasse abusive ed esorbitanti che spesso andavano a favore d'Istituti pontificii.

Di più si osserva che un capo religioso, per poter esercitare la sua legittima influenza, deve essere scelto in modo da non andare incontro al sospetto di essere l'uomo di un partito. Ed è innegabile che in questo nostro tempo coloro che pagano vogliono dapprima discutere, mediante i loro deputati, il perchè, il come ed il quanto, e che, qualunque sia la rispettabilità di un Corpo, esso non può, se non è regolarmente eletto, ottenere gran cosa dai contribuenti; quindi una nuova elezione sarebbe necessaria.

Non abbiamo qualità per prendere parte alle discussioni che dividono la popolazione israelitica di Roma intorno alla ricostituzione della loro Comunità. Ci limitiamo a far voti pel migliore e più rapido riordinamento di questa Comunità, forse la più antica in Europa e che per molti secoli ha tanto sofferto.

Buone notizie. — Mentre il Consiglio superiore di sanità sentenzia sulla buona qualità del chinino basico e fa gratuitamente una famosa *réclame* alla fabbrica di Milano e alla Società farmaceutica di Roma, che ne ha il più grande deposito, e i vari giornali fra il *sì* e il *no* del Consiglio sanitario e delle varie opinioni espresse sono *di parer contrario*, i farmacisti da qualche giorno fanno pessimi affari sullo smercio del chinino. Le febbri sono in grande diminuzione da una settimana, così, mentre il chinino basico è in rialzo, le febbri sono in ribasso, e ciò toglie, almeno per ora, grande importanza alla questione che aveva commosso l'animo dei farmacisti più che dei cittadini, i quali hanno generalmente una fiducia problematica nell'efficacia dei medicinali.

Onori funebri. — Fra coloro che presero parte ieri al corteo funebre del cav. Pietro Castellini, ingegnere capo del genio civile, fu notato il ministro dei lavori pubblici e, qual rappresentante dell'Associazione costituzionale romana, il commendatore Quirino Leoni, segretario di questa.

Il compianto Castellini apparteneva a quell'Associazione ed era uno dei più assidui alle riunioni sociali.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 28 settembre:

Nati 12, compresi 3 nati morti.
Morti 36, dei quali 9 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Bertinetti Matteo di Giovanni, d'anni 14 — Neremusse Anna in Orengo, 52 — Federico Virginia in Palmas, 46 — Nelli Giuseppe fu Luigi, 43.

Morti all'ospedale

Stefani Pietro fu Nicola, d'anni 80 — Celestini Agabito fu Girolamo, 48 — Pertozzi Sorio fu Rocco, 33.

Osservazioni meteorologiche del dì 28 settembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.
Barometro a mezzodì = 763,9.
Termometro centigrado: massimo = 21,7 — minimo = 12,8.
Massimo term. al piano della città = 21,1 c.
Umidità media del giorno: relativa = 60 — assoluta = 0,68.
Vento dominante, Nord.
Stato del cielo: Coperto con piccola pioggia alle 8 pom.
Pioggia in 24 ore: poca pioggia.

Il raccolto delle uve

Riceviamo da Ascoli Piceno la seguente lettera:

Ascoli Piceno, 27 settembre 1879.

Signor Direttore,

Sotto la rubrica: *Lo stato delle campagne* contenuta nel suo giornale del giorno 27 corrente trovo che, secondo le notizie pervenute al ministero dell'agricoltura, il raccolto delle uve in questa provincia sarebbe stato scarso. Per far vedere quanto conoscano e sono bene informati coloro che danno tali notizie ufficiali, posso assicurarla che nell'intera provincia il detto raccolto si verifica abbondantissimo. Quantunque l'anno scorso si abbia avuta una buona quantità di vino oltre il giusto, pure in quest'anno è di gran lunga superata in modo che mancano i vasi per conservarlo. Ho voluto dir ciò per farle vedere la verità ed attendibilità delle informazioni ufficiali.

Un assiduo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Domani, 30, davanti alla Corte d'Assise di Roma, avrà principio il dibattimento contro i presunti autori dell'assassinio del capitano Fadda.

Avvertiamo i nostri associati che abbiamo preso tutte le disposizioni per la pubblicazione di un sollecito ed esteso resoconto di quell'importante processo.

Il *Piccolo* di Napoli annunzia che il giorno 4 ottobre alla 1ª Corte di Assise straordinaria sarà trattata la causa a carico del deputato Billi per corruzione elettorale. L'on. Billi sarà difeso dall'on. Vastarini-Cresi, essendo l'onor. Pessina chiamato a Roma dal dibattimento per l'uccisione del capitano Fadda.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La nuova operetta del Gargano rappresentata iersera al teatro Quirino piacque poco. È molto lunga ma punto divertente e l'impresario del Quirino si affretterà, non ne dubitiamo, a mutare spettacolo.

— Il nostro amico e corrispondente M. C. Caputo ci scrive da Napoli, in data del 28:

Un dramma sul vecchio stampo, a colpi di scena, a personaggi storici ritratti di fantasia, abbastanza scollacciato, interessante talvolta, impossibile spesso, pieno di tutti i difetti della antica scuola, scevro di tutti quelli della moderna, senza tesi, con caratteri inverosimili, esagerati, ecco che cosa è questa *Madamigella di Belle-Isle* del vecchio Dumas che la compagnia Pietriboni ha rappresentato iersera per la prima volta in Napoli.

Era la serata d'onore della signora Fantechi-Pietriboni, e il pubblico eletto e numeroso che stivava il teatro colse tutte le occasioni offertegli dall'azione per festeggiare il meglio che gli venisse fatto la simpatica e valente prima attrice che Napoli perderà di qui a qualche giorno. Cosicchè la commedia del Dumas passò col passaporto della circostanza, e il successo, che sarebbe stato freddissimo, divenne clamoroso.

La traduzione — da chi sia fatta non so — è scellerata; l'esecuzione ne è stata stupenda, cosa che non desta più sorpresa quando si tratta della Compagnia diretta dal Pietriboni.

La serata si chiuse con la *Solita scena* del Gallina, che ebbe i soliti applausi.

Oggi doveva aver luogo alla Villa Nazionale la terza ed ultima festa campestre, ma il cattivo tempo ha mandato tutto a monte.

— Dall'egregio signor Mario Bonelli riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare. Il signor Bonelli assicura di non avere avuta alcuna ingerenza nella scrittura del tenore Stagno al teatro Apollo. Tanto meglio; così non avrà il rimorso di aver contribuito ad impedire la rappresentazione dell'opera nuova del maestro Marchetti. La sua lettera però conferma il rifiuto del tenore Stagno di cantare quell'opera e questo è l'importante. Abbiamo dunque ragione di ripetere all'on. Sindaco e alla Deputazione teatrale che le loro promesse sono ite in fumo, non sappiamo con quanto decoro dell'autorità municipale:

Roma, 29 settembre 1879.

Egregio sig. Direttore,

Leggo con sorpresa nel N. 266 del giornale *L'Opinione*, e precisamente nella Rivista drammatica musicale, tirato in ballo il mio nome, per alcuni fatti riguardanti la scrittura del tenore Stagno, fatti che credo Ella sarà stato erroneamente informato.

Non esiste assolutamente che il tenore Roberto Stagno abbia stretto il contratto per le future stagioni di carnevale e quaresima col signor Jacovacci, servendosi del mio mezzo, per la semplice ragione che, non essendo io un agente teatrale, non m'immischio giammai in affari di non mia pertinenza. Esiste solo una lettera scrittami dallo Stagno medesimo da Buenos Ayres in data 29 agosto prossimo passato, lettera affatto confidenziale, nella quale mi dice aver egli rimandato la scrittura al signor Jacovacci, non potendo accettare l'obbligo di cantare l'opera *Don Giovanni d'Austria* del Marchetti. Fuori di ciò altro io non so, poichè, ripeto, di scrittura non me ne immischiai punto, stante che il medesimo la fece direttamente da sè col signor Jacovacci, e ciò è quanto io ne so di tutto cotesto affare.

Fidando nella sua squisita cortesia, mi lusingo vorrà dare pubblicità a questa mia, e ringraziandola anticipatamente, mi creda di Lei, signor Direttore,

Devmo
Mario Bonelli.

Spettacoli del 30 settembre.

Valle. — *Sposini d'oro* (ore 8 1/2).
Capranica. — *Assalto da Brescia* (ore 8 1/2).
Quirino. — Compagnia comico-cantante napoletana (ore 6 3/4 e 9).
Metastasio. — Compagnia d'operette (ore 6 3/4 e 9).
Sferisterio. — Giuoco del pallone (ore 4 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

S. M. il Re. — Il municipio di Torino ha fatto ai giornali di quella città la seguente comunicazione, in data del 27:

S. M. il Re ricevendo stamane il nostro sindaco, rinnovate le dichiarazioni le più lusinghiere per la città di Torino, confermò che esso e la Regina sarebbero intervenuti per la inaugurazione del monumento del Frejus in occasione del soggiorno che si propongono di fare dopo la metà di ottobre; e parlando dell'Esposizione di belle arti del 1880, espresse intenzioni le più generose ed intelligenti per dare, atteso il carattere di solennità periodica nazionale, incoraggiamenti agli artisti e preparare raccolta di capi d'arte che ne segnassero i progressi.

Alla *Gazzetta del Popolo* scrivono dalla Veneria Reale che S. M. ebbe splendida accoglienza dalle rappresentanze e dalla popolazione di quel comune.

Il corrispondente soggiunge:

S. M. si trattenne lungamente colla consueta sua affabilità, chiedendo minute informazioni a tutte le autorità e Società operaie, dimostrando molto interessamento e soddisfazione.

Nel domani volle far sentire i benefici effetti di questa sua venuta, facendo generosamente rimettere al sindaco, cav. Craveris Leopoldo, L. 1000 per l'Asilo infantile, L. 500 per ciascuna delle due Società operaie e L. 100 per la Società filarmonica. Ed il Consiglio comunale che in quel momento appunto trovavasi radunato in seduta ordinaria, commosso per sì filantropiche elargizioni, votò immediato un ringraziamento, che, sottoscritto fra gli evviva al Re dai numerosi consiglieri presenti all'adunanza, venne tosto spedito all'augusto donatore.

Le elezioni amministrative a Firenze. — Leggiamo nella *Nazione*:

Il concorso degli elettori per la nomina di dodici consiglieri comunali fu assai scarso nelle prime ore del mattino di ieri. Forse non era estranea all'astensione l'idea che, come la prima volta, si sarebbe avuto un grande sparpagliamento di voti, senza che nessun partito potesse augurarsi più o meno la vittoria.

Infatti, dieci erano le liste che circolavano, comprese quelle dei giornali. I nomi dei candidati erano 52, su soli 12 che dovevano rimanere eletti.

Dei candidati uno solo era proposto in 9 note, un altro soltanto in otto, tre in sette, uno solo in sei, uno solo in cinque, tre in quattro, sei in tre note. Nove riportarono due sole proposte, e ventisette una sola.

P. S. Al momento di porre in macchina notiamo con piacere come le nostre previsioni si siano avverate.

Il concorso degli elettori è stato minore non di quanto avremmo desiderato, ma anco di quanto avremmo sperato.

Per quanto non possiamo dare alcuna notizia positiva, perchè lo scrutinio non terminerà certo che stamane, possiamo fin d'ora annunziare che il numero degli elettori concorsi fu di oltre 2,000, e che sono certamente rieletti i consiglieri scaduti d'ufficio, signori: Corsini, Pistoi, De Rossi e Niccolini.

Ospite ragguardevole. — La *Perseveranza* di Milano annunzia:

Fu di passaggio ieri l'altro per la nostra città l'ex-presidente del Consiglio dei ministri di Spagna, sig. Canovas del Castillo, proveniente dalla Germania, e diretto, per la via di Francia, in Ispagna.

Un po' di sommossa. — Con questo titolo la *Gazzetta provinciale* di Bergamo narra:

Gli abitanti della frazione Pezzza, dipendente dal comune di Onore, avevano già da tempo e replicatamente inoltrata domanda a quel sindaco, all'intento di ottenere che i loro ragazzi venissero mandati alla scuola comunale di Fino del Monte, anzichè a quella d'Onore, essendo quest'ultima più lontana e dovendosi per andarvi percorrere una via scoscesa e pressochè impraticabile, specialmente d'inverno.

Quella domanda pare non abbia avuto alcun esito, forse perchè per assecondarla si avrebbe dovuto stanziare apposita somma nel bilancio comunale, e il comune probabilmente non era in caso di sostenerne la spesa.

Ora, l'altro giorno, il sindaco di Onore, unitamente ad un suo fratello, ritornando dal mercato di Clusone, nel transitare in carrozza la via detta *Sotto il ponte*, in Fino del Monte, vennero circondati da una folla di contadini che, gridando, li minacciarono della vita e li fecero segno ad una grandinata di sassate.

I due fratelli scesero di carrozza più che in fretta, ed il signor Giovanni, fratello al sindaco, prese in mano la frusta per schermirsi alla meglio; ma i contadini furono loro addosso, e fu con gran fatica che riuscirono a sfuggir loro di mano.

Il sindaco rimase illeso, ma il fratello riportò due contusioni al capo, altre all'orecchio destro, ed altra al fianco sinistro.

Dalle informazioni assunte sul luogo, sembra accertato che quella specie di sommossa avvenne per opera di parecchi degli abitanti di Pezzza, ai quali si unirono altri del popolino di Fino del Monte, e che a ciò li spinse il non veder accolta la loro domanda, relativamente alla scuola pei loro ragazzi.

Alcuni dei capi vennero riconosciuti e denunciati alle autorità.

Tentativo di ricatto. — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino:

Una signora bella e giovane, madama X Y, tiene una certa corrispondenza che non è qui il luogo di maggiormente spiegare. Ieri l'altro ascendo dalla posta smarrisce una lettera per lei assai compromettente, lettera stata rinvenuta da un fannullone, il quale subito pensa di tentare un ricatto, che se non è nuovo è però assai possibile.

Scrive cioè alla bella signora, e all'indirizzo che è sulla busta della lettera trovata, un bigliettino press'a poco così concepito:

« Io sottoscritto ho trovato una lettera a voi diretta... Mandatemi lire 50 ferme in posta al mio nome se la volete di ritorno, se no la porto al vostro signor marito.

« Tal dei tali. »

La bella X Y, malgrado tutto, non si sgomenta. Avverte la questura e questa trova modo di arrestare in flagrante allo sportello della posta l'avventuroso ricattatore.

Gli alpinisti bolognesi. — Leggiamo nel *Corriere delle marche* di Ancona:

Gli alpinisti della sezione di Bologna verranno a fare una gita nelle Marche. Hanno infatti stabilito una escursione sociale al Monte Catria, che si effettuerà nei giorni 1, 2, 3 di ottobre.

Gli alpinisti smontando dal treno a Marotta, per Pergola saliranno allo storico Eremo della Avellana, quindi alla volta del Catria, poi discendendo a Scheggia, visitando Monte Cucco passeranno a Fabriano, e di là alla grotta di Frasassi e a Serra S. Quirico per riprendere il treno di ritorno.

Arresto di malfattori. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna*:

Una lettera di Nuoro, che riceviamo con lieve ritardo, riferisce che, giorni or sono, il contadino Giovanni Fadda, di quel comune, veniva aggredito da una banda di sei individui, che, dopo averlo fortemente percosso, lo derubarono di quanto possedeva.

Informate del fatto, le autorità procederono tosto alla ricerca dei malfattori, e in breve arrestarono due pastori riconosciuti dal Fadda per due suoi aggressori.

Si continuano alacremente le indagini per scoprire ed arrestare gli altri quattro malfattori.

Costituito in arresto. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del 28:

Ieri l'altro ci si assicurava che il Ponti Isidoro, l'uccisore di sua figliastra Angiolina Lodelal, si sarebbe costituito volontariamente all'autorità di P. S. — ma, a dir vero, eravamo increduli e abbiamo messa la notizia in quarantena.

Ieri invece la si avverava.

Il Ponti consegnavasi infatti alle 6 45 pom. negli uffici di P. S., entrando in città in *brougham*, munito di salvacondotto.

Il Ponti si trovava di questi giorni a Botticino presso un suo conoscente; sembra che quel sindaco, venuto a conoscenza, n'abbia informata la prefettura, che a mezzo di persona influente ne avrebbe appunto ottenuto la costituzione.

Emigrazione. — La *Provincia* di Belluno annunzia che giorni sono partirono per l'America diciannove persone, delle quali 5 di Alpago e 14 di Mel.

La neve. — Un dispaccio da Berna al *Journal de Genève* annunzia che gran quantità di neve cadde sul Gottardo.

Il grano in America. — Telegrafano da Washington che il raccolto del grano in America sorpasserà quello del 1877.

Cenni necrologici. — I giornali veneti annunziano la morte del cav. Zanellato, venerando patriotta, uno degli avanzi dell'armata napoleonica ed uno dei prodi difensori di Venezia nella memorabile epopea del 1848, quello che nella stessa epoca difese l'eroica Vicenza contro l'invasione straniera.

— La *Perseveranza* annunzia che l'altro ieri, dopo lunghe sofferenze di una malattia ribelle ad ogni cura, moriva in Milano il signor Giuseppe Pavia, nell'età di circa settant'anni.

Il Pavia fu uno di quella schiera di patriotti, oramai scomparsa, che primi pensarono alla patria in momenti nei quali pareva per essa perduta ogni speranza. Egli, cospiratore del 1831, malgrado le oppressioni ed i rovesci consacrò sè stesso all'opera attiva, pertinace e mai doma del patrio risorgimento.

— Il 27 corrente è mancato ai vivi a Monselice, sua patria, il colonnello cavalier Zanellato, superstite delle campagne napoleoniche e d'Italia, nella grave età di oltre 90 anni.

PUBBLICAZIONI

Il cav. Paolo Salvi ha pubblicato un pregevole ed utile libro sull'allevamento del cavallo e sulla sua storia.

S. M. ha accettato la dedica di quella pubblicazione, come è attestato dalla seguente lettera del ministro della Real Casa all'egregio autore:

Milano, 15 settembre.

Ill.mo signor cavaliere,

Sono lieto di partecipare alla S. V. Illustrissima che S. M. il Re degnavasi accettare la dedica del di Lei libro sull'allevamento del cavallo e sulla sua storia.

L'Augusto nostro Sovrano accordando tale distinzione al lavoro della S. V., Le dava una chiara prova del vivo interesse che gli ispirano gli studi da Lei compiuti sovra un argomento di tanta importanza per il nostro paese. Gradisca, signor cavaliere, le mie sincere felicitazioni unite agli atti della mia distinta osservanza.

Il ministro
Visone.

NOTIZIE ULTIME

Il Congresso degl'ingegneri a Napoli

(*Telegramma particolare dell'*Opinione)

Napoli, 29 settembre. — Il Congresso degl'ingegneri chiuderà oggi le sue discussioni in assemblea generale.

Mercoledì giungerà l'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, il quale ha accettato un pranzo dal suddetto Congresso.

Disgrazie

Riproduciamo dal *Fanfulla* il seguente telegramma particolare:

« *Taranto*, 29. — Un terribile uragano scatenatosi ieri mattina ha respinto in porto la nave-trasporto *Città di Napoli*, su cui trovasi la scuola mozzi.

« A causa della pioggia, il ponte di Lipuda, fra Crucoli e Cirò, rovinava, ed il treno numero 57, diretto a Cotrone, cadeva ieri sera nel torrente, alle ore 8 pomeridiane.

« Il macchinista, certo Paoletti, rimase ucciso. Deploransi altri feriti e contusi, ma leggermente. »

ELEZIONI POLITICHE

(*Telegrammi dell'Agenzia Stefani*)

Aragona, 29. — Inscritti, 832. Votanti 685. Rocco Ricci Gramitto ebbe voti 302; Ignazio Filì Astolfone ne ebbe 237 ed Emanuele Notarbartolo 125. Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

I banchetti legittimisti

I giornali parigini annunziano che oggi, 29, anniversario della nascita del conte di Chambord, avranno luogo circa 150 banchetti di aderenti al partito legittimista.

Gli inviti pel banchetto da darsi nel castello di Chambord sono così formulati:

« Chambord — Riunione del 29 sett.

« Il signor . . . . . è invitato ad assistere alla Messa che sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Chambord, a mezzodì preciso, ed al banchetto che avrà luogo ad un'ora.

Ferrovia del Gottardo

Un dispaccio da Berna al *Journal de Genève* del 27 annunzia che furono immediatamente collocati i sei milioni d'obbligazioni (quarta serie) emessi dal Consorzio del Gottardo.

Dall'Afganistan

I giornali inglesi hanno per dispaccio da Simla 27:

« Una parte della brigata del colonnello Baker si avanzerà quest'oggi sino a Larguchah dove arriverà domani il generale Roberts.

« Parecchi casi di cholera sono avvenuti fra le truppe inglesi che operano nella gola di Khaiber.

« Le autorità afghane hanno ricevuto l'ordine dell'emiro di non opporsi alla marcia in avanti degl'inglesi.

« Un corpo poco importante di Mohmud si è riunito presso a Lalpura, ma venne disperso dagl'inglesi. »

Dallo Zululand

Il *Times* pubblica nella sua ultima edizione il telegramma seguente dal quartier generale di sir Garnet Wolseley, Conference Hill, 8 settembre:

« Una Commissione di tre membri sarà immediatamente nominata per segnare i limiti dei tredici territorii dello Zululand. Il residente assume le funzioni immediatamente.

« Cetiwayo ha firmato le condizioni di pace a Fort Cambridge il 6 corrente. Oham firma qui oggi. Il generale parte domani per Utrecht e di là per Pretoria. Lord Gifford partirà domani per Utrecht e di là per Pretoria, coi dispacci pei segretari di Stato della guerra e delle colonie; questi dispacci annunziano la pace e la soluzione degli affari dello Zululand.

« Le notizie ricevute dal colonnello Baker Russell annunziano che i makulisini non si batteranno. Egli ha ordine di costringere a sottomettersi, senza condizioni, Mawigowbo e la popolazione di questo distretto, che ha perduto ogni diritto alle condizioni accordate agli altri. Il colonnello Baker Russell fece seppellire i morti caduti nell'attacco del monte Siobane, compreso le spoglie mortali del capitano Barton e del colonnello Weatherly, di cui venne constatata l'identità.

« Il Consiglio legislativo di Capetown ha respinta la proposta tendente all'invio a Londra di un agente generale per la colonia. È probabile che l'Assemblea sarà prorogata il giorno 11. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Simla, 28. — Yakoub Kan ed i suoi figli si sono rifugiati a Kushi, avendo domandato al generale Baker di riceverli.

A Cabul regna l'anarchia. Le porte della città sono chiuse.

New-York, 28. — Gli indiani dell'Utah massacrarono 28 minatori.

Londra, 29. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

« Dicesi che il principe Lobanoff rechi seco il progetto di un'alleanza fra la Turchia e la Russia. Questa rinunzierebbe agli ottocento milioni che le sono dovuti per indennità di guerra e retrocederebbe alcune provincie turche in Asia. »

Il *Daily News* ha da Yellalabad:

« Le truppe inglesi marciano celeremente e la loro entrata a Cabul è attesa per il 5 ottobre. »

Lo *Standard* ha da Simla, in data del 28:

« La città di Dakka sarà occupata oggi. »

Londra, 29. — I giornali dicono che l'arrivo di Yakoub Kan a Kushi prova la sua innocenza, e che ora tutta la questione si riduce fra l'esercito inglese e gl'insorti di Cabul.

Il *Times* non crede che la situazione sia cambiata in modo da rendere necessaria la annessione dell'Afganistan.

Pietroburgo, 29. — Il *Golos* fa osservare che l'accordo austro-tedesco è contrario agli interessi britannici, poichè la esclusione dell'azione russa dalla politica europea respingerebbe la Russia sopra l'Asia.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	27	29
Rendita italiana 5 0/0	88 62	89 —
Rendita ital. em. 1860-64	— —	97 95
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1295 —	1293 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	563 50	565 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	473 50
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	712 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	614 —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

29 settembre (ore 2 1/4 pom.)

I corsi parigini di ieri, benchè molto sostenuti, non segnarono che un leggero miglioramento; da noi però, vista la grande fermezza delle altre piazze italiane, l'aumento prese maggiore sviluppo. La Rendita apriva 91 20 per liquidazione, salì a 91 25 e termina 91 12 1/2 fra denaro e lettera. Per fine prossimo si tenevva fra 91 55 e 91 47 1/2.

Prestito Cattolico 97 95 a 98.
Blount 89.
Rothschild 101 75.
In rialzo le Banche romane 1300 per contanti.
In ulteriore progresso le Generali, negoziate da 565 a 566 50 per liquidazione e a 563 per fine ottobre.
Le Cartelle fondiarie del Banco S. Spirito 473 50.
Ricercatissime le azioni del Gaz a 712.
Poco variati i cambi.
Francia tre mesi 111 65.
Id. *Chèques* 112 25.
Londra lunga 28 34 tre mesi.
Id. breve 28 20 id.
Oro 22 46.

(*Ore 5 1/2 pom.*)

Ferma la Rendita 91 15 per liquidazione, 91 45 fine prossimo.

Le Generali 567 50 circa per ottobre.

Firenze	27	29
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 40 c	22 40 c
Londra 3 mesi	28 30 »	28 30 »
Francia a vista	112 20 ch.	112 26 1/4
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	904 — »	905 — »
Azioni Banca Nazionale	2200 — »	2200 — »
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	200 — c
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	970 — fm	970 1/2 fm
Azioni Fondiaria	— —	820 — »
Osservazioni	27	29
Ren. 5 0/0 god. 1° luglio	90 97 1/2 fm	91 15 fm

Parigi (ore 3,0 p.)	27	29
Rendita franc. 3 0/0 amm.	86 50	86 45
» » »	83 72	83 82
» » 5 0/0	118 75	118 70
Rendita italiana 5 0/0	80 90	80 95
Ferrovia lombardo-venete	187 —	186 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	275 —	275 —
Ferrovie romane, azioni	116 —	117 —
Obbligazioni lombarde	264 —	263 —
Obbligazioni romane	311 —	311 —
Londra a vista	25 31	25 32
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 7/8
Consolidato inglese	97 3/4	97 7/8

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

! Lingua Te[illegible]! Istituto Internazionale in Laufenburg (Svizzera). Vedi quarta pag.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira **UNA** e Centesimi **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA, Via Pietra, 90 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

CITTÀ DI NOVI-LIGURE

Avviso di concorso

È vacante in questo Liceo Andrea Doria, pareggiato ai Regi, la carica di Professore Reggente delle due Classi Superiori del Ginnasio a cui va annesso lo stipendio annuo di L. 1548.80.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le domande coi documenti a corredo, a quest'ufficio Municipale prima del giorno otto venturo ottobre.

Il nominato entrerà in carica al principio del prossimo venturo anno scolastico.

Novi-Ligure 27 Settembre 1879.

Il ff. di Sindaco
M. SALVI.

COLLEGIO FERRARI-AGGRADI

ANNO XIX — **in PARMA** — ANNO XIX

Con Scuole Elementari, Tecniche: Ginnasiali e Corso Speciale di Commercio. Lingue straniere, Disegno e Musica. La pensione è di sole L. 300. Si accordano [illegible] spese comprese come da Regolamento speciale. — Per programmi, Regolamento e schiarimenti rivolgersi al *Direttore* **Ferrari-Aggradi**

CHINOIDE DI ARMAND

I numerosi esperimenti fatti negli Ospitali di *Parigi* (dai dottori Piorry, Costilhes, Bondet dell'Accademia, ecc. ecc.) di *Lione* (dal dott. Bonnet) d'*Algeria* (rapporto del Ministero della Marina) e del *Belgio* (dai dottori Deumine, Fleugel, Vannoy, professore Carnier, ecc. ecc.) stabiliscono incontestabilmente il successo del **Chinoide di Armand** nei casi di *Febbri intermittenti e palustri;* nelle *nevrose, nevralgie facciali intercostali, emicranie* ecc., senza timore degli accidenti cerebrali consecutivi all'uso del **Solfato di Chinino**, riuscendo sempre anche nei casi in cui questo rimedio è inefficace.

Chinoide di Armand in pillole, *la scattola L.* **4** —
Chinoide di Armand liquido, *la boccetta L.* **3 50**
preparazioni efficacissime

Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

Istituto Convitto Giorgi-Vanzo

MILANO — 105, Corso Porta Romana, 105, **MILANO**

Scuola Tecnica preparatoria ai Collegi Militari, alla Scuola di Modena e alla R. Accademia di Torino. Scuole Lineali-Ginnasiali-Tecniche-Commerciali ed [illegible] Professori sceltissimi. Il locale è situato come in aperta [illegible] con giardino e cortile per la ricreazione degli Allievi. — Servizio gratuito d'omnibus per gli esterni.

La Direzione spedisce il programma a richiesta.

I CONFETTI DI BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia
di GARNIER LAMOUREUX e C.

presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si amministra il Copaive in pozioni, opiat, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L.3.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI
all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parig si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete, vecchie date. Flacone di 60 confetti L. 5.

Deposito e vendita [illegible] da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, ang. di via S. Paolo, Milano — In Roma presso la filiale A. Manzoni C. via di Pietra, 91 ang. Piazza di Pietra e via de' Burrò, 154-55-56.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

Lire 20 — UN BELLISSIMO SERVIZIO DA TAVOLA — Pezzi 64

tutto in Cristallo di Boemia

48 Bicchieri in 4 grandezze [illegible] piede
6 Caraffe in 3 grandezze
1 Porta vaso [illegible]
2 Portaolii, 2 [illegible]
1 Porta zucchero coperto
2 Porta formaggio coperto.

Garantito e franco di vettura a domicilio

Il tutto L. **20**; desiderando il medesimo servizio tutto con piedestallo L. **25** — Dirigere vaglia postale a **Ignazio Bred**, Torino, Piazza Castello, 15

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALYSÉ BRAVAIS)

Contro l'Anemia, Clorosi, Debolezza, [illegible] Mestrui, etc.

Il Ferro Bravais (*ferro liquido in goccie concentrate*) [illegible] d'acido; non ha nè odore nè sapore; non produce costipazione nè diarrea, nè infiammazione, nè fatica dello stomaco; [illegible] *che mai annera i denti.*

[illegible]

Deposito generale in Parigi, [illegible] Lafayette, ed in tutte le farmacie

[illegible]

Deposito generale per l'Italia, A. MANZONI e C., **Milano**, via della Sala, 16. Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

In Roma, da Paolo Luigioni, Scellingo, Berretti, Ottoni, Marchetti, Garneri, Desideri, Società farmaceutica.

EAU DE MÉLISSE DES CARMES — F. MATHIAS

ACQUA DI MELISSA DEI CARMELITANI

contro: Apoplessia, Vertigini, Emicranie, Mali di cuore, Mali di stomaco, Indigestioni, Vomiti, Diarrea, Colèra, ecc. ecc.

L. 2,50 il flacone.

Presso G. MAURIN, farmacista, rue Vacon, 54, Marsiglia.

Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

NUOVO AMIDO INGLESE DI RISO

SPLENDIDA QUALITÀ

Si vende in Pacchetti di Una libbra inglese (Grammi 454) a Lire 1.

NB. – Per assicurarsi della purezza di questo Amido, domandasi:

« **New Laundry Starch** » *Amido nuovo per Lingeria.*

Soli fabbricatori **GILL e TUCKER**, *Jamaica e Londra.*

Esclusivo Deposito e vendita presso la *Ditta A. MANZONI e C.* **Milano**, via della Sala, N. 16, **Roma**, via di Pietra, N. 91.

LIQUORE DI ZANZIBAR

contro le diarree, dissenterie e colerine

RIMEDIO IMPIEGATO IN TUTTI I PAESI CALDI

Preparato da **PAUL DIVE**, farmacista a Bayonne (Francia).

Prezzo del Flacone L. 3

Unico deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, — in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico
DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro renda il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione. — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 3. 50.

Si spedisce dalla sudd. Farmacia dirigendo la domanda accompagnata da vaglia postale. Si trovano in Milano, da **A. MANZONI e C., via Sala, 16**, e nelle Farmacie: Squassi, già Pozzi, Ponte Porta Venezia, L. Zambeletti, 5, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza) Vivanti e Bezzi, Via S. Paolo, 9. — Torino, Tarieso, Mondo. — Bergamo, Tersi. — Modena, Selmi. — Reggio, Jodi. — Recoaro, Farmacia Dal-Lago e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. — In Roma presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, n. 91.

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGGINOSA DI SANTA CATERINA

(4)

IN VAL FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dall'illustre Chimico cav. A. PAVESI nel 1867

Acido carbonico	grammi	0,4160
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0536
Ferro (ossido)	»	0,0344
Manganese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0305
Soda (ossido)	»	0,0650
Potassa (ossido)	»	0,0160
Litina (ossido)	»	traccia
Acido silicico	»	0,0293
Acido solforico	»	0,0844
Cloro	»	0,0017

Ogni litro d'acqua

La più gazosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle Acque ferruginose conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

L'anemia, la Dispepsia, l'Isterismo, la Leucorrea, la Clorosi, l'Ipocondria, i Catarri anche cronici, l'Oftalmia, la Gotta, l'Artritide, le affezioni dei Nervi, del Fegato, del Cuore, della Vescica, delle Reni, la debolezza di Stomaco, la digestione lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue, si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidule Marziali, Gazose.*

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma, presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 151-55-56, per tutte le istruzioni che si desiderano.

Depositi principali nelle farmacie: Bergamo: Bertazzoli, Ruspini, Terni Lorenzo, G. Dolci e C., Carrobbio, Martinelli e C. Lorenzi, Locatelli, Cogrossi, Carrara, Baldis; Brescia: farmacia dell'Ospedale, Girardi, Bianchi; Cremona: Feraboli, Uggeri, Moncassoli; Crema; Dapino, Maglio, Eredi Lazzari; Como: Brambilla Mossa, Della Rocca, Orsenigo, Salvioni; Lecco: farmacia Silva, drogheria Morlini, speditore Giussi; Lanodi: Formenti, Camozzi, Scardi, Bergamaschi, Cremonesi, Ticozzi; Bologna: Ditta Bernardi e Gandini, Bonavia, e nelle farmacie Veratti, Cavina Guido, Zarri; Genova: Mojon, Bruzza e C.; Venezia: Pozzetto al Ponte dei Baretteri; Torino: Ditta Costanzo padre e figli; Firenze: farmacia Reale Astura, piazza del Duomo; Roma: Ditta Paul Caffarel, farmacie Ottoni e Gariani, Reale e Garneri; Napoli: Prof. L. d'Emilio di Lonardo e Romano, insegna del Leone, via Toledo, Catania: Mendola già Mirone; Cagliari: Todde Stery; Palermo: Alongi; L. Isonni, farm. Sassari: De Gasperis, Solinas Arras, Trieste: Zanetti; Malta Masei e C., C. Mizzi; Tunisi: Sinigaglia; Eminente.

Depositi succursali nelle farmacie: Alessandria: Bravetta; Ascoli Piceno: Pascali; Bellaggio: Lavizzari; Bosisio: Livraga; Brindisi: Celli e B.; Brivio: Magni; Camerlata: Botteri; Cantù: Giussani; Carrara: Orlandi; Casalpusterlengo; Rognoni; Cassano d'Adda: farmacia Nizzoli; Castellecone: Locatelli; Catanzaro; Vitelli; Cernusco: Porati; Chignolo Po: Brugnatelli; Codogno: Cairo, Forni Luigi Cassano di Adda: Nizzoli, Dongo, Rossoni; Erba: Nava; Ferrara: Cabrini, Zeni-Perelli, Navarra; Gallarate: Castelli, Tenzoni; Gazzano: Daffara; Guastalla: Pogliani; Locarno: Gavirati: Lomazzo: Bozzatti; Lugano: farmacia Enrico Audina; Lugo: farmacia dell'Ospedale, Maglie: Palma; Mandello (Lario): Pino; Mantova: Rigatelli; Menaggio: Mantegazza, Merate: De Capitani; Modena: Selmi e farmacia dell'Ospedale; Monza: Pellegata, Pradesi, Albani; Morbegno: Micheli, Rota; Mortara: Baffa; Motta Livenza: Stradetto; Novara: Macchi Clerici; Olginate: Gerosa; Ostiglia: Zaccaria e Tescari; Padova: Cornelio; Pallanza: Rattaggi; Parabiago: Ferrario; Parma: Guareschi, Asperti; Pavia: Astolfi, Faruffini, Guarnieri, Jemoli, Rognoni Campagnoli; Piacenza: Corvi; Pisogne: L. Isonni, farmacista; Pordenone Roviglio; Pusiano: Annoni; Ravenna: farmacia dell'Ospedale; Reggio Emilia: Bezzi, Jodi; Rho: Angeloni, Mantica; Rimini: Lucarelli; Rovigo: Diego; Sarnico: farm. May e Arcangeli; Saronno: Sala, Comi; Sarzana: Rossi; S. Cesario (Lecce) D'Elia; S. Giovanni Persiceto: Reggiori; Sirone: Ferrario; Sondrio: Cogliati, ed i speditori Meneghini, Panzeri; Soresina: Fortuna; Taranto: Giovanni Sebastio, De Vincentis; Tirano: Merizzi; Tonzanico (Lecco); Provasi; Tresenda (Valtellina); Piacezzi; Treviso: Zanetti; Udine: Fabris; Vailate: Caironi; Valmadrera: Gazzinelli; Vaprio: Comi; Varenna: Piacezzi; Varese: Pedotti, Campanari; Vicenza: Valeri; Vimercate: Morani; Voghera: Oppizzi.

ATTACCHI d'EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI S. GUIDO

Guarigione coi Confetti Antinervosi del Dr Gelineau

AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI, MELANCONIE, EMIGRANIE, ANGINA di PETTO, TOSSE FERINA

Guarigione col Sciroppo Antinervoso del Dr Gelineau

[illegible] le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; [illegible] in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angoscie incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal Dr GELINEAU.

CONFETTI flacone [illegible], 1/2 flac., 4f 50. — SIROPPO flacone, 5f, 1/2 flac., 3f

MOUSNIER DAMPEINE, Farm. A SAUJON (Charente-Inférieure)

Depositarj: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

SIROPPO E CONFETTI D'IPOFOSFITO ARSENIATO

del Dottor **Lescalmel**

MALATTIE DI PETTO

Cura esperimentata da molti medici. - Risultati insperati contro la *tisi* e le *bronchite croniche.*

Siroppo L. 5 — Confetti L. 3.25 il fl.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, ed in tutte le farmacie.

ELIXIR DI PEPSINA

Digestivo Antispasmodico

preparato dai farmacisti
Alaize e Sermant
DI MARSILIA

Prezzo della bottiglia L. 5

Il signor Margaillan di Marsiglia ci manda il seguente certificato:

« Io sottoscritto, dottore in Medicina della Facoltà di Parigi, dichiaro d'aver esperimentata la **Pepsina pura** di Alaize e Sermant, e trovatala efficacissima nei casi di dispepsia e nelle affezioni croniche allo stomaco.

« Marsiglia, 20 luglio 1878.
« Dottore Margaillan. »

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 16; Roma, stessa Casa di Pietra, 91.

Crema Regina d'Italia — Crema al Cioccolatte

LIQUORI DELICATISSIMI
TONICI DIGESTIVI
SPECIALITÀ
DELLA
BREVETTATA DISTILLERIA
di **LIQUORI IGIENICI**
DI
ERCOLE PULZONI

Approvata dal Consiglio Sanitario Piacentino

Premiata alle Esposizioni di Piacenza 1874, Pavia 1877 e PARIGI 1878.

Distinta con Medaglie al Merito Industriale da molte Società Nazionali ed Estere.

Piacenza - via al Duomo, 3e5

Bott.e di lusso grande, L. **3.00**
Bottiglia piccola, L. **2.10**

Vendita in **Milano** da A. MANZONI e C., via della Sala, 16; e in **Roma**, stessa Casa, via di Pietra, N. 91.

ITALIAN CONDENSED MILK COMPANY
LATTE CONDENSATO

della Società BOHRINGER MYLIUS e C., Milano

Il LATTE della Italian Condensed Milk Company si ottiene colla condensazione del Latte della Lombardia, che è il migliore ed il più ricco del mondo.

USI — Il Latte Condensato diluito in 5 o 10 parti d'acqua a seconda dell'uso che se ne vuol fare viene adoperato in tutti gli usi a cui si serve il latte fresco; ed il professore *Justus di Liebig*, lo raccomanda per gli usi domestici, per gli Ospitali, per i viaggiatori, per i fanciulli e per i bambini.

PUREZZA — È latte purissimo ed eccellente al quale fu aggiunto il 38 per cento di Zucchero raffinato, e tolta la gran parte l'acqua e l'analisi più accurata non vi trova che gli elementi del latte fresco, di cui ricupera ogni carattere appena che gli si renda l'acqua sottrattagli colla condensazione.

ECONOMIA. — Anche consumato poco a poco non va perduta parte alcuna del latte che la condensazione rese inalterabile. Ed ecco che di fronte al facile guastarsi del latte comune e del risparmio dello zucchero, il latte condensato, anche economico ed eminentemente igienico soprattutto nell'alimentazione dei bambini e nell'allattamento artificiale.

COMODITA' — Il Latte Condensato si leva dalla scatola con un cucchiaio asciutto e si diluisce facilmente nell'acqua calda o fredda od in altri liquidi, come negl'infusi di Caffè, di thè, nella cioccolata od altro, e così diviene indispensabile e comodissimo soprattutto per i viaggiatori di terra e di mare, massime per chi viaggia con fanciulli.

Ad ogni scatola va aggiunto il modo di usarlo. — Prezzi in Milano Lire 1. 20 la scatola di 1/2 Kilo

Agenti principali per l'Italia PAGANINI e VILLANI, Milano.

Agenti in Roma Sig. Cesare Signorelli, via Arco della Ciambella 19. — e A. MANZONI e C., via di Pietra 91, nonchè da tutte le principali drogherie del Regno. (2)

VESCICHE DA GHIACCIO

32

IMPERMEABILI

Vesciche di gomma del N. 5	L. 2 — cad.	**Vesciche** per gli occhi		» 1 75
» » » 6	» 2 50 »	» di tela gommata con turacciolo	» 1	» 3 — »
» » » 7	» 2 — »	» »	» 2	» 4 — »
» » » 8	» 3 25 »	» »	» 3	» 5 — »
» » » 9	» 3 50 »	» »	» 4	» 6 — »
» » » 10	» 4 — »	» in carta perg.a »	» 1	» 1 — »
» » » 11	» 4 50 »	» »	» 2	» 1 50 »
» » » 12	» 5 — »	» »	» 3	» 2 — »
» » » 13	» 5 75 »			
» per lo stomaco ecc.	» 1 75 »	**Serravesciche** di legno		L. 1 50 »

Le suddette vesciche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli ammalati tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre perchè molto comode ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fino ad ora usati.

Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. —

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott DELABARRE. di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2 15
LIQUORE CLOROFORMICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2 25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2 75

Istruzione spiegativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

"Perfezione." Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.a S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussuosa. La di lui azione è certa ed [illegible] facendo prontissimamente sparire la [illegible]. Non è una tintura: egli dimostrasi sempre come il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA. [illegible]

In Roma presso Q. Brogia Corso 545-1 farm. Sinimberghi.

! Lingua tedesca !

ISTITUTO INTERNAZIONALE

PER LO

STUDIO

delle lingue e del commercio con scuola tecnica in
LAUFENBURG nel Reno (Svizzera)

Quest'Istituto accetta giovani che desiderano dedicarsi alla vita commerciale o che vogliano continuare gli studi nel Policarpio.

Materie d'insegnamento:
Lingue: italiano, tedesco, francese, inglese, latino e greco.
Matematica ne' suoi diversi rami.
Storia universale.
Geografia matematica, fisica politica e commerciale.
Completa istruzione commerciale teorica pratica, Merceologia.
Scienze naturali nei diversi rami.
Disegno — Calligrafia — Canto — Ginnastica — Nuoto — Musica istrumentale — Scherma — Stenografia.

Il programma è sempre a disposizione pei richiedenti; questo dà gli schiarimenti necessari in ogni riguardo.

La Direzione Prof. E. Sotzr

Per informazioni dirigersi direttamente alla Direzione, o in Italia Sig. G. A. Torretta, direttore dell'Istituto commerciale in Saronno (Lombardia).
» G. Scarpini, dottore in Treviglio per Cave (Lombardia).
» F. Mejeri, negoziante di vini esteri e nazionali in Crema.
» D. Lancellotti, direttore della Casa A. Manzoni e Comp., Milano
» A. Corradi, cancelliere della Corte d'appello, Genova.
» G. Inverardi, ufficiale di Posta, Pavia.
Dott. L. Stabilini. — Landriano per VIDIGULFO

ACETO DI TOELETTA DI JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare la contraffazioni

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di JEAN-VINCENT BULLY sarà preceduto dalle parole or sia, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna Al Tempio di Flora, — imbottigliamento intatto, — la Signatura di J.-V. BULLY su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

per uso di clistere od iniezione vaginale; utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza d'un'oncia d'acqua fino a otto oncie e costano da L. 1 50 a 3 cadauno. In doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso ed al dettaglio in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo S. Paolo.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91, angolo piazza di Pietra, via de' Burrò, numeri 154-55-56.

QUINA LAROCHE

Premio nazionale 16,600 fr. — Grandi medaglie d'oro

ELIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi delle 3 chinachine. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, periodiche, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE FERRUGINOSO

Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, ecc.

(ESIGERE LA FIRMA) *Laroche*

PARIS, 22, rue Drouot.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., via Pietra, 90, Roma da Pietro Corti, Sinimberghi, Roma Società Romana, Donati, Berretti, Scarpignani, Marignani, Garneri.

AVVISO ai Medici e Madri di Famiglia

presso la Ditta MANZONI e C.,
Milano, via della Sala, n. 16, angolo di S. Paolo
Roma, via di Pietra, 91.

VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI

Tela impermeabile in tessuto di cotone gommato, alta 92 centimetri, usata per i letti dei bambini affetti da incontinenza d'orina, per gli infermi e principalmente degli Ospitali, Case di Salute, ecc., che fanno con questo mezzo economico un forte risparmio di biancheria e mantengono la pulizia nelle camere. L. 5 50 al metro.
» » in tessuto gommato dalle due parti, alta 92 centimetri, L. 6 50 al metro.
» » id, nero, alta un metro e mezzo. L. 8 50 al metro.

Grembiali impermeabili in tessuto a quatretini grigi, gommato, eleganti per le nutrici. L. 7 50
» » id, id, con corpetto. L. 8 50 cadauno.
» » id, id, stampati eleganti per signore, L. 10
» » id, id, in alpagà nero » » 10

Bavaroli impermeabili in tessuto gommato per bambini L. 1 50 cadauno.

Berrette impermeabili da bagno e da doccia per uomo. L. 3 25 cadauna
L. 3 50 »

Borse per il ghiaccio, **Cuscini ad aria** per ammalati e per viaggiatori, **Tasche** per raccogliere le orine da letto e da viaggio per uomini e donne. **Calze** per varicose, **Soppalmi** per ragazzi, **Tiralatte**, **Ventriere**, **Cornette acustiche**, **Sospensori**, **Serrabraccel**, **Siringhe**, ec. il tutto a prezzi convenientissimi.

Spedizione per l'Italia ove sia stazione ferroviaria, verso rimessa di vaglia postale anticipato.

90 anni di successo — PETTORALE VAUQUELIN

alla midolla di vitello e lichen in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontestabile in tutte le affezioni di petto nefriche, recenti, tossi, asma, catarri, grippe, bronchiti, ecc., riesce sicuro nelle irritazioni della gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono abbassamento o di raucedine.

Guarisce poi le tossi canine o asinine dei bambini e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglia con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo, Milano, in Roma presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56. Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

-30-